

Ref.:61/2025

Rome, 25 February 2025

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aquí](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))

Hrvatski ([kliknite ovdje](#))



**Verbale del Gruppo di Lavoro 4 (GL4)**  
**Centro Congressi Cavour**  
**28 Febbraio 2024**

Il coordinatore Llibori Martinez chiede l'approvazione dell'ordine del giorno e del verbale della riunione del G4 tenutasi a Montpellier il 19 aprile 2023 ed entrambi vengono approvati all'unanimità. Passa poi la parola a Fabio Grati che presenterà le novità legate al nuovo Regolamento sul Controllo della CE per la pesca ricreativa marina e in particolar modo del programma di ricerca della pesca ricreativa della CGPM.

Fabio Grati (CNR-IRBIM) confronta i due Regolamenti il Reg. (EC) No 1224/2009 e il nuovo Reg. sui controlli EU 2023/2842 evidenziandone le principali novità e differenze. Fa presente che nella PCP la parola "pesca ricreativa" veniva citata una volta, nel vecchio Regolamento 11 volte, mentre nel nuovo Regolamento compare 33 volte e precisa quindi che questo è indice del fatto che le regole per questo settore diventano molto più dettagliate. A partire dal 2026, gli SM costieri dovranno assicurare un sistema o di registrazione o di licenza e un sistema di controllo con quote e limiti di cattura che preveda, inoltre, la comunicazione quotidiana dei dati di cattura per la pesca ricreativa. Dal 2030 la raccolta dati di cattura si estenderà anche ad altri stock, oggetto delle opportunità di pesca, soggetti ad obbligo di sbarco o con alto impatto sulla mortalità da pesca o che sono soggette ai piani di gestione. Un'altra novità è quella dell'Allegato 4 dove sono state elencate alcune infrazioni gravi che riguardano anche per la pesca ricreativa, tra cui la vendita di prodotti provenienti dalla pesca ricreativa per un valore superiore uguale o superiore a 50€ o per un peso pari o superiore a 10 kg. Prosegue dicendo che gli SM dovranno lavorare molto per l'applicazione di questo nuovo Reg e che sembra coerente con quanto indicato dal MEDAC.

Buonfiglio (AGCI) chiede un chiarimento riguardo al sistema per la trasmissione automatica dei dati che dovrebbe essere adottato su richiesta degli SM.

Grati risponde che a suo avviso gli SM sono obbligati ad avviare questo sistema elettronico entro il 2026 e, se non sono in grado di metterlo in piedi, la CE darà loro una mano su richiesta dello SM entro maggio 2024.

Valerie Lainé (DG MARE) ricorda a tutti che sul vecchio Reg. controlli aveva lavorato in prima persona e dunque lo conosce molto bene e sebbene non sia lei responsabile della stesura del nuovo Regolamento, conferma che gli SM dovranno adottare questo sistema o in alternativa chiedere alla CE di adottarne uno standardizzato per i diversi SM che ne faranno richiesta.

Fa presente che c'è un progetto pilota per la registrazione delle catture e su questo verrà fatta una presentazione e successivamente gli SM sceglieranno se adottarlo o scegliere un sistema nazionale.

Il coordinatore Llibori crede a questo punto che l'interpretazione di Grati e di Lainé sia quella corretta.

Rafael Mas (EMPA), ritiene positiva la creazione di un registro elettronico ma crede che non ci saranno dati perché per ora la trasmissione dei dati si fa su base volontaria e se questo verrà confermato, la situazione attuale non cambierà. Chiede maggiori informazioni sulla sanzione prevista per la vendita di prodotti della pesca ricreativa superiore a 50 euro. Ritiene che questa specifica non dovrebbe essere proprio prevista, perché la pesca ricreativa non dovrebbe parlare di vendita in alcun modo e che questo limite di 50 € si traduce in una porta aperta al commercio di prodotto proveniente dalla pesca ricreativa e quindi illegale. Ricorda che di questo fenomeno se ne parla da molto tempo e che, ad esempio, nelle Baleari sebbene ci sia una regolamentazione per la pesca ricreativa, le licenze ammontano a 50 mila.

Il coordinatore chiarisce che, per quanto riguarda la pesca ricreativa, la CE ha stabilito chiaramente che la vendita è vietata e che la soglia dei 50 € si riferisce alle infrazioni gravi. Per quel che riguarda i dati, fa presente che in alcune comunità ci sono i dati e ce ne saranno sempre di più, la CE e la CGPM stanno indicando la strada da seguire per averne sempre in maggior quantità e crede che questa sia la direzione corretta, poi ovviamente molto dipenderà anche dai controlli.

Laura Pisano (EAA) ricorda che c'è il divieto di vendita, ma chiede maggiori spiegazioni in merito alla distinzione tra infrazione grave e meno grave poiché ritiene che l'infrazione sia grave nel momento dell'atto di vendita, indipendentemente dalla soglia dei 50 Euro.

Grati risponde a Rafael Mas che gli SM stanno già facendo la raccolta dati nel DCF (Data Collection Framework) e che ci sono stati degli studi pilota sia nell'ambito della DCF che a livello CGPM, ribadendo che sicuramente la metodologia è migliorabile.

Valerie Lainé (DG MARE) fa presente che non seguendo questo dossier in prima persona, può raccogliere le domande e riferirle ai colleghi.

Toni Garau prende la parola e fa presente che rappresenta l'Amministrazione delle Baleari e crede che il Regolamento stabilisca quella che è una linea da seguire corretta poiché si parla di un'attività sociale ed estrattiva che va regolamentata. Comunica che raccolgono i dati dal 2018 e ribadisce che è molto complesso poiché hanno 45 mila licenze e dunque un numero di imbarcazioni ben più grande del numero di barche della pesca professionale, ma la pesca ricreativa ha anche una componente culturale particolare e alla fine è importante tenere conto dell'aspetto regionale.

Sottolinea un aspetto non meno importante, ovvero lo stoccaggio dei dati perché la gestione del volume dei dati non è semplice.

Ivan Birkic (HGK) si dice d'accordo con Laura Pisano, non importa se si tratta di 10 o 5 Euro, il valore economico non dovrebbe essere in relazione con la sanzione che dovrebbe esserci indipendentemente dalla quantità di pesce venduto. In Croazia precisa che vi sono circa 500 mila pescatori ricreativi e qualora venga permessa una vendita di 50 € a persona, l'impatto sarebbe enorme. Ribadisce che la pesca ricreativa va sanzionata severamente, altrimenti si spalancano le porte al mercato nero.

Jose Maria Juarez (Iveaempa) si dice incredulo di fronte a questa benevolenza nei confronti della pesca ricreativa, poiché il Reg. lascia agli SM la decisione di applicare o meno le sanzioni. Si tratta di una pratica sportiva ma va fatta con consapevolezza. Si chiede come mai non vengano previsti dei fermi stagionali anche per la pesca ricreativa e perché è possibile visionare e monitorare tutte le catture dei professionisti e non dei ricreativi.

Buonfiglio (AGCI) si associa a quanto detto dai colleghi relativamente all'assoluta incongruenza che emerge dal Reg. nel momento in cui viene stabilito un tetto (50€) per l'infrazione grave nel divieto di commercializzazione. Riguardo alla flessibilità, ricorda che si parlando solo del Reg. Controllo, ovvero di un sistema sanzionatorio che è di competenza degli SM, e di un sistema di registrazione che è diventato un obbligo comunitario. Ma il Reg. CE 1967 del 2006 già obbligava gli SM a regolamentare la pesca ricreativa senza dettare una linea comune e quindi ammesso e non concesso che tutti lo abbiano fatto, ogni SM lo ha fatto in maniera diversa, a differenza della pesca professionale che è regolamentata a livello di CE in maniera uniforme. Ricorda che, ad esempio, nella pesca ricreativa in Italia sono ammessi ancora degli attrezzi come il palamito o l'uso di elettricità e strumenti di ausilio alla pesca ricreativa vietati in altri SM. Cita il salpa bolentino elettrico che consente la pesca di grandi quantitativi di pesce che in Italia non è vietato. Crede che, come MEDAC, si dovrebbe invocare un'armonizzazione della Regolamentazione a livello europeo, senza lasciare la possibilità agli SM la libertà di sanzionare quello che credono più opportuno.

Filippo Cassola (CIPS) ribadisce che tutte le norme dicono chiaramente che è vietata la vendita della pesca ricreativa, cita inoltre la legge 154 del 2020 che la sanziona pesantemente in Italia. Precisa che questo Reg. Controlli mutua il concetto della sanzione grave, ma questo non significa che c'è una tolleranza nella vendita. Lo scorso anno la Raccomandazione della CGPM con le misure minime è stata approvata ed è dunque iniziato un processo di ricerca serio in seno alla CGPM. Sul salpabolentino fa presente è consentito entro certi limiti. Sugli attrezzi ho letto recentemente un parere del NWWAC in cui dicono che la qualificazione dell'attrezzo non può essere professionale o ricreativo ma dipende dall'uso che se ne fa.

Costantini (WWF) si dice d'accordo con il punto su infrazione grave o meno, anche se dalla sua interpretazione il Reg. impediva comunque ogni vendita di pescato proveniente dalla pesca ricreativa, ritiene che il MEDAC possa scrivere un parere in cui faccia presente questo aspetto che sembra essere sfuggito a tutti.

Sardone (UILA Pesca) fa presente che ci siamo distratti tutti davanti ad un limite pecuniario relativo ad un divieto che è evidente per tutti. Riflette sul fatto che chiamare "sanzione non grave" il fatto che un pescatore abusivo, ad esempio, possa pescare delle telline e venderle ad alcune persone che poi si ammalano di epatite, mentre i pescatori professionali devono sottoporsi a tutta una serie di controlli sanitari è inaccettabile. Cita infatti l'esempio della sua regione dove i professionisti hanno abbandonato il palangaro, perché sanno che i pescatori ricreativi vendono a metà prezzo il pesce che pescano da ricreativi con il palangaro.

Pisano (EAA) ricorda che sono più di 7 anni che se ne parla e precisa che non si va solo a pescare per diletto e che non è un gioco. Si domanda in merito alla trasmissione elettronica delle catture, nel momento in cui ogni SM è libero di crearsi un sistema di registrazione autonomo, come verranno poi immagazzinati i dati quando verranno inviati alla CE? Ritiene che la CE dovrà fornire delle specifiche tecniche, come quelle del manuale della raccolta dati.

Petrou (AP Marine) fa presente che ovviamente i pescatori ricreativi sono presenti anche a Cipro e che l'intensità della concorrenza con i palangari è forte ed ha un forte impatto su un settore già impoverito. Ci sono un numero 3 volte maggiore di ricreativi che di pescatori artigianali a Cipro. Si tratta di un problema molto serio, non solo relativamente alla vendita, ma anche di competizione in mare, sul dove si pesca e cosa si pesca. Cita l'esempio delle specie invasive, poiché se all'inizio non era un problema catturare il pesce leone o pesce coniglio sotto taglia per via delle enormi quantità pescate, ora che sono diventati prodotti sul mercato, c'è competizione con la pesca sportiva perché i prezzi sono diversi e il Governo non limita le quantità.

Kahoul (Proud'homie) fa presente che i pescatori professionisti quando vogliono cambiare un motore devono chiedere l'autorizzazione e quando prendono un pesce e lo misurano, hanno paura. Crede che vi sia alla base una grande ipocrisia politica, poiché i pescatori sportivi escono con attrezzi da professionisti e quando fanno le gare poi il pescato viene venduto all'asta o al mercato. Kahoul è a favore di una normativa, ma chiede che la pesca ricreativa sia normata come la pesca professionale.

Pucillo (ETF) sulla pesca ricreativa con questo Reg. vede la legalizzazione della pesca illegale. Condivide quanto detto da Pisano.

Boutoukous (PEPMA) ritiene di dover aggiungere alcune cose. A suo avviso il limite di 50 euro è inaccettabile, poiché dovrebbe essere vietato per ogni quantitativo, inoltre dovrebbe essere previsto un limite agli attrezzi di pesca, alle quantità e alle specie. Crede, infine, che alcuni tipi di pesca subacquea non dovrebbero essere permessi, come la pesca di pesci di alto valore commerciale e che tutto ruoti anche intorno ai controlli, poiché in Grecia un altro aspetto importante è anche la tracciabilità.

Daniela Banaru fa presente che lavora con i pescatori dell'area di Marsiglia e conosce il fenomeno della concorrenza sleale, poiché i diportisti sono circa 17mila all'anno nel porto di Marsiglia rispetto ai 900 pescatori professionali. Fa presente che gli studi dicono che pesano più della pesca professionale sulla pesca costiera e cita, ad esempio, un traffico illegale smantellato nella zona dei Calanques, in cui gli scientifici sono parte civile nel processo e che per contrastare questi fenomeni si sono creati dei certificati per la valorizzazione del pescato dei professionisti. Ritiene che la soglia dei 50 Euro sia un alibi e le loro pratiche rappresentano un danno e un grosso pericolo per gli stock poiché non ci sono dati sulle catture e sul loro impatto, si procede solo per stime.

Laurence Cordier (DG MARE) fa presente che dopo aver ascoltato le domande dei partecipanti vorrebbe chiarire alcuni aspetti relativi alle nuove regole introdotte dal Reg. Precisa che verrà richiesto di registrarsi e rendicontare le catture ai pescatori ricreativi in modalità elettronica, ma tuttavia questo sarà limitato solo ad un piccolo numero di specie, e per il Mediterraneo riguarderà solo il tonno e il pesce spada e non altre specie. Gli SM comunque dovranno raccogliere i dati le catture di altre specie, il cui elenco verrà a breve redatto. In questo modo si avranno le informazioni e la raccolta dati sarà un dovere degli SM. Dopo alcuni anni di applicazione, dunque la CE sarà in grado di completare un primo elenco di specie per le quali ai pescatori ricreativi verrà richiesto di registrare le catture, allargando dunque la gamma di specie, ma tutto dipenderà dall'impatto che verrà evidenziato dalla raccolta dati. In alcuni casi, se avete informazioni dell'impatto considerevole di alcune specie, questi dati potranno essere utilizzati con l'obiettivo di completare l'elenco delle specie per cui i pescatori ricreativi dovranno registrare le catture. Per quanto riguarda le sanzioni, la vendita delle catture della pesca ricreativa è vietata da tempo e questo divieto se violato può essere grave o meno grave. Fa presente che in seno al PE c'è stato un dibattito per stabilire una violazione grave già da 1 euro ma poi la mediazione è stata fissare il limite della sanzione grave a 50 €. Il grande cambiamento rispetto alla normativa Europea precedente sta nella stesura del registro che permetterà di avere molti più dati. Ritiene che sia un progresso importante. Si deve fare in modo che gli SM siano sempre in grado di regolamentare la pesca ricreativa a livello nazionale ed eventualmente introdurre norme più severe sulla base delle indicazioni dell'UE. Ricorda che l'attuazione è responsabilità degli SM e che la CE può supportarli e sviluppare gli strumenti.

Mario Slijuka (CFOSA) saluta tutti e fa presente che la pesca sportiva in mare in Croazia fa parte del quadro normativo ed è importante anche distinguere la pesca sportiva da quella ricreativa. Si dice

d'accordo con Pisano e Cassola che questo Regolamento rappresenta un grande passo avanti nonostante senta ripetere sempre le stesse cose. Ritiene che, se a livello di legislazione nazionale viene deciso come applicare le sanzioni, è necessario armonizzare l'applicazione per arrivare ad un *level playing field* per tutti gli SM. Si dice contento del fatto che la registrazione della pesca ricreativa faccia parte ormai della visione della CGPM e ritiene che si debba andare verso il sistema *catch and release* e che sia fuori luogo parlare di palangari e luci che a suo avviso sono da considerare come attrezzi della piccola pesca professionale che non vogliono neanche essere considerati da loro sportivi.

Buonfiglio (AGCI) propone che questo GL invii al Comex una proposta di parere in cui apprezzando i progressi del Reg. Controlli nel campo della pesca ricreativa, il MEDAC esprime contrarietà per la distinzione tra infrazioni gravi e non gravi nell'ambito della possibilità di vendita che essendo proibita dovrebbe essere considerata sempre grave poiché se gli SM avessero chiesto alla pesca professionale un parere a riguardo, si sarebbe affermato ciò ma purtroppo questo non è avvenuto. Inoltre che, sebbene sia stato preso in considerazione il parere del MEDAC, è opportuno chiedere che tale materia sia oggetto di un armonizzazione a livello comunitario e che non venga lasciata agli SM la discrezionalità di regolamentare separatamente la materia. Ritiene che vada aggiunta anche la richiesta di avere al più presto un elenco completo di specie oggetto del registro elettronico e che non sia limitato solo ai grandi pelagici.

Michael Carabott (KNS) fa presente che a Malta i pescatori sportivi non possono essere considerati tali ma commercianti, poiché catturano 200 kg di pesce San Pietro, vanno anche a 100 miglia al largo, entrano e escono senza alcun controllo e poi li vendono ai ristoranti, mentre quando entra in porto una barca di pesca professionale, il controllo si esegue sul 100% degli sbarchi.

Ivan Birkic (HGK) afferma che ripete le stesse cose da anni e che in materia di pesca sportiva quanto detto da Slijuka è corretto. Fa presente che se ci sono 300mila pescatori ricreativi in Adriatico si parla di quantità molto serie, ovvero di circa 1500 tonnellate all'anno di pescato e dunque un registro elettronico è fondamentale.

Borriello (Coldiretti Impresa Pesca) si chiede come mai l'elenco delle specie oggetto di registrazione elettronica, preveda solo tonno e pesce spada e poi le altre specie fra qualche anno, precisando che nel frattempo i Regolamenti per i pescatori professionisti andranno avanti, ritiene dunque che sin sa subito andrebbero registrate tutte le specie catturate.

Il Presidente Marzoa Notlevsen concorda con quanto detto da Buonfiglio sulla posizione che dovrebbe tenere il MEDAC. In particolar modo, sulla proposta di chiedere maggiori delucidazioni sulla registrazione delle catture della pesca ricreativa solo per alcune specie, poiché sarebbe ingiusto accettare un trattamento differenziato tra pesca professionale e ricreativa, perché entrambe hanno

impatto sulle risorse. Fa presente che il pescatore deve informare il volume delle catture prima di sbarcarlo e se la quantificazione supera la quota del 10%, c'è una sanzione e questo gli impedisce di accedere ai fondi strutturali, concentrandosi così solo sulla pesca professionale, tutte le attività che incidono sulle risorse vanno considerate.

Gottardo (Legapesca), cita i dati scientifici relativi alla Laguna di Venezia, in cui ci sono 2000 pescatori sportivi che pescano 3k al giorno che corrispondono a quasi 72 mila euro al giorno di prodotto, ovvero 25 milioni di euro all'anno.

Il coordinatore Llibori ribadisce che non è consentivo vendere neanche un euro di pescato e che chi lo fa è un pescatore illegale da trattare come tale e che dunque è importante avere lo stesso metro di rigidità. Questa visione espressa da molti partecipanti, ritiene che non sia realistica e che poiché i dati non sono uniformi, ci sarà da lavorare.

Pisano (EAA) precisa che in merito alla lista delle specie, nel DCF si sta facendo la raccolta dati per tutte le specie e che quindi sono due cose diverse.

Fabio Grati (CNR) presenta poi il nuovo programma di ricerca della CGPM, che verrà lanciato a breve, elencando gli obiettivi e i 4 Work packages, la raccolta dati, l'utilizzo dei dati per la valutazione stock, le misure di gestione e il coinvolgimento degli stakeholder.

Valerie Lainé (DG MARE) invita tutti a partecipare al programma di ricerca CGPM poiché ad oggi solo 5 paesi europei hanno dato il loro consenso a partecipare e sono la Bulgaria, Grecia, Cipro, Croazia, Romania e invita a sollecitare i paesi come Spagna e Italia a partecipare.

La Segretaria Caggiano chiede a Grati se il MEDAC può essere coinvolto nel Programma di ricerca. Grati risponde che, sebbene l'Italia non abbia ancora espresso l'intenzione a partecipare, il MEDAC può contribuire in modo significativo al wp4, che riguarda il coinvolgimento degli stakeholders. A tal proposito, Grati suggerisce al MEDAC di contattare la CGPM per chiedere la possibilità di essere coinvolti ufficialmente nel progetto di ricerca.

Il coordinatore Llibori si dice d'accordo con questa proposta, ringrazia tutti e chiude i lavori del GL.



**Acta del Grupo de Trabajo 4 (GT4)**  
**Palacio de Congresos Cavour**  
**28 de febrero de 2024**

El coordinador Llibori Martínez solicita la aprobación del orden del día y del acta de la reunión del G4 celebrada en Montpellier el 19 de abril de 2023. Ambas son aprobadas por unanimidad. A continuación, Fabio Grati (CNR-IRBIM) toma la palabra para presentar el nuevo Reglamento comunitario de control de la pesca recreativa marítima y, en particular, el programa de investigación sobre pesca recreativa de la CGPM.

Grati compara los dos reglamentos, el Reglamento (CE) n. 1224/2009 y el nuevo Reglamento de Control UE 2023/2842, destacando las principales novedades y diferencias. Observa que en la PPC la palabra "pesca recreativa" se mencionaba una vez, en el antiguo reglamento 11 veces, mientras que en el nuevo reglamento aparece 33 veces, y señala que esto es indicativo de que las normas sobre este sector se hacen cada vez más precisas. A partir de 2026, los EMs costeros tendrán que garantizar un sistema de registro o licencias y un sistema de control con cuotas y límites que incluya la notificación diaria de los datos de capturas para la pesca recreativa. A partir de 2030, la recogida de estos datos se extenderá también a otras poblaciones, objeto de oportunidades de pesca, sujetas a desembarque obligatorio o con un alto impacto en la mortalidad por pesca, o sometidas a planes de gestión. Otra novedad es el Anexo 4, que enumera algunas infracciones graves que también afectan a la pesca recreativa, como la venta de productos procedentes de pescado por un valor igual o superior a los 50 euros o con un peso igual o superior a los 10 kg. Cree que los EMs tendrán que trabajar duro para aplicar este nuevo reglamento, que parece coherente con las indicaciones del MEDAC.

Buonfiglio (AGCI) pide aclaraciones sobre el sistema de transmisión automática de datos que debería adoptarse a petición de los EMs.

Grati contesta que, en su opinión, los EMs están obligados a poner en marcha este sistema electrónico antes de 2026 y, si no pueden hacerlo, la CE les ayudará a petición de estos antes de mayo de 2024.

Valerie Lainé (DG MARE) recuerda que ella trabajó personalmente en el antiguo reglamento, por lo que lo conoce muy bien, y aunque no haya participado en la redacción del nuevo reglamento, confirma que los EMs tendrán que adoptar este sistema o, alternativamente, pedir a la CE que adopte uno normalizado para los distintos EMs que lo soliciten.

Señala que está en marcha un proyecto piloto de registro de capturas y, una vez presentado, los EMs podrán elegir si adoptarlo u optar por un sistema nacional.

Llegados a este punto, el coordinador Martínez considera que la interpretación de Grati y Lainé es la correcta.

Según Rafael Mas (EMPA), aunque la creación de un registro electrónico es positiva, faltarán datos porque por ahora la transmisión es voluntaria y si se confirma esta condición, la situación actual no cambiará. Pide más información sobre la sanción por la venta de productos de pesca recreativa por un importe superior a 50 euros. En su opinión, esta especificación no debería contemplarse en absoluto y no debería hablarse de venta de pesca recreativa, en tanto que este límite de 50 euros supone una puerta abierta al comercio de productos de pesca recreativa, que es ilegal. Señala que este fenómeno se discute desde hace mucho tiempo y que, en Baleares, por ejemplo, aunque existe una normativa para la pesca recreativa, hay 50.000 licencias.

El coordinador aclara que, respecto a la pesca recreativa, la CE ha establecido claramente que la venta está prohibida y que el límite de los 50 euros es sólo el umbral a partir del cual las infracciones se consideran graves. En cuanto a los datos, señala que en algunas comunidades ya hay muchos, mientras que la CE y la CGPM señalan el camino a seguir para que haya cada vez más; opina que es la dirección correcta, aunque, por supuesto, mucho dependerá también de los controles.

Laura Pisano (EAA) recuerda que existe una prohibición de venta, pero pide más explicaciones sobre la distinción entre infracciones graves y menos graves, ya que, a su parecer, la infracción ya es grave en el momento del acto de venta, independientemente del umbral de 50 euros.

Grati contesta a Rafael Mas que los EMs ya están recogiendo datos en el DCF (Data Collection Framework) y se han realizado estudios piloto tanto en el DCF como a nivel de la CGPM, reiterando que la metodología puede mejorarse sin duda.

Valerie Lainé (DG MARE) precisa que ella no está siguiendo este expediente, pero que puede recoger preguntas y transmitir las a sus colegas.

Toni Garau toma la palabra en representación de la Administración Balear para destacar que, a su entender, el Reglamento marca una línea correcta a seguir ya que habla de una actividad social y extractiva que debe ser regulada. Señala que llevan recogiendo datos desde 2018, aunque la gestión es muy compleja porque hay 45.000 licencias y por tanto el número de embarcaciones es mucho mayor que el de los buques de pesca profesional; pero la pesca recreativa también tiene un componente cultural particular y al final es importante tener en cuenta el factor regional. Subraya el aspecto no menos importante del almacenamiento de datos, porque gestionar un volumen tan grande no es fácil.

Ivan Birkic (HGK) está de acuerdo con Laura Pisano: tanto si se trata de 10 como de 5 euros, el valor económico no debe afectar a la sanción, que debe imponerse independientemente de la cantidad de pescado vendido. En Croacia hay unos 500.000 pescadores recreativos y una venta de 50 euros por persona tendría un impacto enorme. Reitera que la venta de productos de la pesca recreativa debería sancionarse severamente, so pena de abrir de par en par las puertas al mercado negro.

José María Juárez (Iveaempa) se declara incrédulo ante esta benevolencia hacia la pesca recreativa, ya que el reglamento deja en manos de los EMs la decisión de aplicar o no sanciones. Es una práctica deportiva, pero debe hacerse con conciencia. Se pregunta por qué no se prevén vedas estacionales también para esta actividad, y por qué es posible ver y controlar todas las capturas de los profesionales y no de los recreativos.

Buonfiglio (AGCI) se suma a las observaciones de sus colegas sobre la absoluta incoherencia que se desprende del Reglamento cuando se fija un límite máximo (50 €) para la infracción grave de la prohibición de comercialización. En cuanto a la flexibilidad, recuerda que se está hablando sólo del Reglamento de control, es decir, de un sistema de sanciones que es responsabilidad de los EMs, y de un sistema de registro que se ha convertido en una obligación comunitaria. Pero el Reglamento CE 1967 de 2006 ya obligaba a los EMs a normar la pesca recreativa sin dictar una línea común y, por tanto, en el supuesto de que todos lo hayan hecho, cada EM lo ha hecho de forma diferente, a diferencia de la pesca profesional que está reglamentada a nivel comunitario de forma uniforme. Recuerda que, por ejemplo, en la pesca recreativa en Italia se siguen permitiendo artes como el palangre o el uso de electricidad y herramientas de ayuda a la pesca recreativa que están prohibidas en otros EMs. El cabrestante eléctrico, que no está prohibido en Italia, permite capturar grandes cantidades de peces. Cree que el MEDAC debería pedir una armonización de la normativa a nivel europeo, sin dejar a los EMs la libertad de sancionar lo que consideren oportuno.

Costantini (WWF) está de acuerdo con las observaciones sobre la gravedad o no de la infracción, aunque, según su interpretación, el Reglamento sigue prohibiendo toda venta de pescado procedente de la pesca recreativa. Considera que el MEDAC podría redactar un dictamen señalando este aspecto que parece haberse escapado a todo el mundo.

Sardone (UILA Pesca) también reconoce que, efectivamente, el límite monetario ha distraído a todo el mundo de una prohibición que, en cualquier caso, es evidente. Considera inaceptable que se defina como "sanción no grave" la posibilidad de que un pescador ilegal pueda, por ejemplo, capturar unas coquinas y vendérselas a alguien que luego contraiga la hepatitis, mientras que los pescadores profesionales deben someterse a toda una serie de controles sanitarios. Cita el ejemplo de su región, donde los profesionales han abandonado el palangre porque saben que los pescadores recreativos venden a mitad de precio las mismas capturas que ellos realizan con este arte de pesca.

Pisano (EAA) recuerda que llevan más de 7 años hablando de ello, señalando que no se va a pescar sólo por placer y que no se trata de un juego. Se pregunta sobre la transmisión electrónica de las capturas: si cada EM es libre de establecer su propio sistema de registro, ¿cómo se almacenarán entonces los datos cuando se envíen a la CE? Cree que la CE tendrá que proporcionar especificaciones técnicas, es decir, un manual para la recogida de datos.

Petrou (AP Marine) señala que, naturalmente, los pescadores recreativos también están presentes en Chipre, y la intensidad de la competencia con los palangreros es fuerte y tiene un fuerte impacto en un sector ya empobrecido. El número de pescadores recreativos en la isla es tres veces mayor que el de artesanales: se trata de un problema muy grave, no sólo en términos de ventas, sino también de competencia en el mar, de dónde y qué se pesca. Cita el ejemplo de las especies invasoras, porque mientras que al principio no era un problema capturar pez león o pez conejo de talla inferior a la reglamentaria debido a las enormes cantidades capturadas, ahora que se han convertido en productos comercializables, hay competencia con la pesca recreativa porque los precios son diferentes y el gobierno no limita las cantidades.

Kahoul (Proud'homie) señala que los pescadores profesionales, si quieren cambiar un motor tienen que pedir permiso y cuando capturan un pez y lo miden, tienen miedo. Cree que hay mucha hipocresía política detrás, porque los pescadores deportivos salen con aparejos profesionales y cuando participan en competiciones las capturas se venden en subasta o en el mercado. Kahoul está a favor de la reglamentación, pero pide que la pesca recreativa se discipline como la profesional.

Pucillo (ETF) está de acuerdo con Pisano y en la pesca recreativa cubierta por esta regulación ve la legalización de la pesca ilegal.

Boutoukous (PEPMA) desea añadir algunas reflexiones: en su opinión, el umbral de 50€ es inaceptable, ya que debería prohibirse cualquier cantidad; también deberían limitarse los artes de pesca, las cantidades y las especies. Por último, cree que no deberían permitirse determinados tipos de pesca submarina, como la pesca de peces de alto valor, y que todo gira también en torno a los controles, porque en Grecia otro aspecto importante es la trazabilidad.

Banaru señala que trabaja con pescadores en la zona de Marsella y conoce el fenómeno de la competencia desleal, porque en el puerto de Marsella hay unos 17.000 pescadores recreativos al año, frente a 900 profesionales. Los estudios indican que pescan más que los profesionales en la pesca de bajura y cita, por ejemplo, un comercio ilegal desmantelado en la zona de los Calanques, en el que los científicos se constituyeron parte civil en el proceso. Para contrarrestar estos fenómenos, se han creado certificaciones para valorizar las capturas de los pescadores profesionales. Considera que el umbral de los 50 € es una coartada y que sus prácticas son

perjudiciales y suponen un gran peligro para las poblaciones, ya que, a falta de datos sobre las capturas y su impacto, sólo se procede por aproximación.

Tras escuchar las intervenciones de los asistentes, Laurence Cordier (DG MARE) desea aclarar algunos aspectos de las nuevas normas introducidas por el reglamento. Explica que los pescadores recreativos estarán obligados a registrar y notificar electrónicamente las capturas, pero esto se limitará sólo a un pequeño número de especies, y concretamente para el Mediterráneo sólo al atún y al pez espada. Sin embargo, los EMs estarán obligados a recoger datos de capturas de otras especies, cuya lista se elaborará en breve, y la información estará entonces disponible. Tras unos años de aplicación, la CE podrá así completar una primera lista de especies para las que los pescadores recreativos estarán obligados a registrar las capturas, ampliando así el abanico, pero todo dependerá del impacto evidenciado por la recogida de datos. En algunos casos, si ya se dispone de información sobre un impacto considerable para determinadas especies, estos datos podrían utilizarse para completar la lista. En cuanto a las sanciones, la venta está prohibida desde hace tiempo y la violación de la prohibición puede ser grave o menos grave. Hubo un debate en el PE sobre si fijar la infracción grave a partir de 1 euro, pero finalmente se medió el umbral de los 50 €. El gran cambio respecto a la legislación europea anterior es la elaboración del registro que permitirá disponer de muchos más datos; considera que se trata de un gran avance. Hay que asegurarse de que los EMs estén siempre en condiciones de regular la pesca recreativa a nivel nacional y, posiblemente, de introducir normativas más estrictas basadas en las directrices de la UE. Recuerda que la aplicación es responsabilidad de los EMs y que la CE puede apoyarles y desarrollar las herramientas necesarias.

Mario Slijuka (CFOSA) señala que en Croacia la pesca deportiva marítima está incluida en el marco normativo y que también es importante diferenciar la pesca deportiva de la recreativa. Está de acuerdo con Pisano y Cassola cuando dicen que este reglamento supone un gran paso adelante, aunque oye repetir las mismas cosas una y otra vez. Cree que, si la modalidad de aplicación de las sanciones se decide a nivel nacional, es necesario armonizarla para llegar a la igualdad de condiciones para todos los EMs. Expresa su satisfacción por el hecho de que el registro de la pesca recreativa forme ahora parte de la visión de la CGPM y cree que se debería avanzar hacia un sistema de captura y suelta. También cree que no es apropiado hablar de palangres y luces, que en su opinión deberían considerarse como artes de pesca profesionales y que los pescadores recreativos ni siquiera quieren considerar.

Buonfiglio (AGCI) propone enviar al Comex una propuesta de dictamen en la que, al tiempo que se valoran los avances del Reglamento de control en el ámbito de la pesca recreativa, el MEDAC manifieste su oposición a la distinción entre infracciones graves y no graves en el contexto de la posibilidad de venta, que al estar prohibida debe considerarse siempre grave. Si los EMs hubieran pedido a la pesca profesional una opinión sobre este asunto, ésta ya se habría expresado en estos



términos, pero desgraciadamente esta consulta no tuvo lugar. Además, aunque se haya tenido en cuenta la opinión del MEDAC, habría que pedir que se armonizara esta cuestión a nivel de la UE, sin dejar a discreción de los EMs su reglamentación por separado. Por último, considera que también debería añadirse la petición de que se elabore lo antes posible una lista completa de las especies incluidas en el registro electrónico y que no se limite a los grandes pelágicos.

Michael Carabott (KNS) señala que en Malta los pescadores recreativos no pueden ser considerados como tales, sino como comerciantes, porque capturan 200 kg de pez de San Pedro yendo incluso a 100 millas de la costa, entran y salen sin ningún control y luego venden a los restaurantes, mientras que cuando un barco de pesca profesional entra en puerto, el control se realiza sobre el 100% de los desembarques.

Ivan Birkic (HGK) dice que lleva años repitiendo lo mismo y está de acuerdo con el punto de vista de Slijuka sobre la pesca recreativa. Si hay 300.000 pescadores recreativos en el Adriático, estamos hablando de cantidades muy importantes, es decir, unas 1.500 toneladas de capturas al año, por lo que es indispensable un registro electrónico.

Borriello (Coldiretti Impresa Pesca) se pregunta por qué la lista de especies que deben registrarse electrónicamente sólo incluye el atún y el pez espada, para añadir otras especies sólo dentro de unos años, mientras que entretanto la reglamentación para los pescadores profesionales sigue adelante: considera que todas las especies capturadas deberían registrarse sin dilación.

El presidente Marzoa está de acuerdo con Buonfiglio sobre la postura que debería adoptar el MEDAC, y en particular con la propuesta de pedir más aclaraciones sobre el registro de las capturas de pesca recreativa sólo para determinadas especies. Sería injusto aceptar un trato diferenciado entre la pesca profesional y la recreativa, porque ambas repercuten en los recursos. Además, los pescadores deben informar del volumen de sus capturas antes de desembarcarlas y, si la cantidad supera el 10% de la cuota, se aplica una sanción que les impide acceder a los fondos estructurales. No es posible centrarse sólo en la pesca profesional, sino que deben considerarse todas las actividades que afectan a los recursos.

Gottardo (Legapesca) cita datos científicos de la Laguna de Venecia, donde hay 2.000 pescadores recreativos que capturan 3 kg al día, lo que equivale a casi 72.000 euros al día, es decir 25 millones de € al año.

El coordinador Martínez insiste en que no está permitido vender ni un euro de las capturas, quien lo haga es un pescador ilegal y debe ser tratado como tal. Es importante aplicar el mismo rigor: es la opinión expresada por muchos participantes, pero cree que no es realista y, puesto que los datos no son uniformes, habrá que seguir trabajando.

[info@med-ac.eu](mailto:info@med-ac.eu)  
+39 06.46.65.21.12 T  
+39 06.60.51.32.59 F



[med-ac.eu](http://med-ac.eu)  
Via XX Settembre, 20  
00187 Roma (Italy)



En cuanto a la lista de especies, Pisano (EAA) señala que el DCF está realizando la recogida de datos de todas las especies, por lo que se trata de dos cosas diferentes.

A continuación, Fabio Grati (CNR) presenta el nuevo programa de investigación de la CGPM que se pondrá en marcha próximamente, enumerando los objetivos y los 4 paquetes de trabajo: recopilación de datos, uso de los datos para la evaluación de las poblaciones, medidas de gestión e implicación de las partes interesadas.

Valerie Lainé (DG MARE) invita a todos a participar en el programa de investigación de la CGPM, ya que hasta la fecha sólo se han adherido 5 países europeos, que son Bulgaria, Grecia, Chipre, Croacia y Rumanía. Insta a países como España e Italia a participar.

La secretaria Caggiano pregunta a Grati si el MEDAC puede participar en el programa de investigación y Grati contesta que, aunque Italia aún no ha manifestado su intención de participar, el MEDAC puede aportar una contribución significativa a la cuestión de la implicación de las partes interesadas. En este sentido, sugiere al MEDAC que se ponga en contacto con la CGPM para pedir su inclusión oficial en el proyecto de investigación.

El coordinador expresa su acuerdo con esta propuesta, da las gracias a todos y clausura el GT.



**Working Group 4 (WG4) Meeting report**

**Centro Congressi Cavour**

**Via Cavour 50/a, Rome**

**28<sup>th</sup> February 2024**

The coordinator, Llibori Martinez, requested approval of the agenda and the report of the WG4 meeting held in Montpellier on 19<sup>th</sup> April 2023, both of which were approved unanimously. He then passed the floor to Fabio Grati who presented what's new with regard to the revised EC Control Regulation with reference to marine recreational fisheries, and in particular the GFCM research programme on recreational fisheries.

Fabio Grati (CNR-IRBIM) compared the two Regulations: Reg. (EC) No 1224/2009 and the revised EU Fisheries Control Regulation Reg. EU 2023/2842, he highlighted the main new elements and the differences between the two. He pointed out that in the CFP the term “recreational fisheries” was mentioned once, in the old Regulation it appeared 11 times, while in the new Regulation there are 33 mentions and he said that this fact emphasised how the rules for this sector were becoming much more detailed. From 2026 onwards, coastal MS will have to ensure that a registration or licensing system is in place, together with methods of enforcement including quotas and catch limits, furthermore, daily reporting of catch data will be a requirement for recreational fisheries. From 2030, data collection regarding catches will also be extended to other stocks for which fishing opportunities are set, those subject to the landing obligation, those with a high impact where the fishing mortality rate is concerned, or those subject to management plans. Another new feature is Annex 4, which lists a number of serious infringements that also apply to recreational fisheries, including the sale of products from recreational fisheries with a value that exceeds EUR 50 or weighing 10 kg or more. The speaker proceeded to note that MS would have to work hard to enforce this new Regulation, and that it appeared to be consistent with what the MEDAC had indicated.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) asked for clarification regarding the system for automatic data transmission to be set up at the request of the MS.

Fabio Grati replied that, in his view, the MS would be obliged to set up this electronic system by 2026, and if they were unable to do so, the EC would help them as long as the MS makes the request by May 2024.

Valerie Lainé (DG MARE) reminded the meeting that she had worked on the previous Control Regulation personally and she therefore knew it very well. While she was not responsible for



drafting the new Regulation, she confirmed that MS would need to adopt this system or alternatively ask the EC to be allowed to adopt a standardised one for those MS that request it. She added that there was a pilot project for catch registration and a presentation would be made on it, after which the MS would decide whether to adopt this or choose a national system.

The coordinator said the interpretation provided by Mr Grati and Ms Lainé appeared to be correct.

Rafael Mas (EMPA), said that the creation of an electronic register was a positive step, but he didn't think there would be any data, because for now data transmission was done on a voluntary basis and if this were to be confirmed then nothing would change. He asked for clarification regarding the penalty for sales of products from recreational fisheries that exceed EUR 50. In his view, this should not be envisaged at all, because recreational fisheries should not include any mention of sales, and this limit of EUR 50 would be an open door to trade in recreational, therefore illegal, fisheries products. He recalled that this matter had been under discussion for a long time and that in the Balearic Islands, for example, although there are regulations in place for recreational fisheries, there are 50 000 licences.

The coordinator clarified that, with regard to recreational fisheries, the EC had clearly established that sales were prohibited, he said that the EUR 50 threshold referred to serious infringements. Regarding data collection, he pointed out that there were data relative to certain communities and more would become available, the EC and the GFCM provided indications on how to ensure that the quantities of data would continue to increase, although much would depend on enforcement.

Laura Pisano (EAA) recalled the ban on sales, but asked for clarification regarding the distinction between serious and less serious infringements, because in her view the act of selling was serious in itself, regardless of the EUR 50 threshold.

Fabio Grati replied to Rafael Mas that MS were already carrying out data collection in the DCF (Data Collection Framework) and that pilot studies had been conducted both within the DCF and at GFCM level, he reiterated that the methodology could certainly be improved.

Valerie Lainé (DG MARE) pointed out that she was not involved personally in this matter, but she could gather questions and refer them to her colleagues.

Toni Garau took the floor, recalling that he represented the administrative authorities of the Balearic islands, he said that he saw the regulation as a way to establish the correct approach to follow, given that the subject matter was a leisure activity and a type of fishery, and as such it needed to be regulated. He added that they had been collecting data since 2018 and he reiterated the complexity of this activity, given that there were 45 000 licences and therefore a far larger

number of vessels than in commercial fisheries. However, he noted the cultural aspects linked to recreational fisheries, making it important to take regional factors into due account. He also emphasised the problems related to data storage that should not be underestimated, because there was a very large volume of data to manage.

Ivan Birkic (HGK) expressed his agreement with Laura Pisano, stressing that it did not matter if it was EUR 10 or even EUR 5, the economic value of the catch should not be related to the penalty, which should be imposed regardless of the amount of fish sold. He gave the example of Croatia, where there were around 500 000 recreational fishers and if each of them could sell EUR 50 of their catch the impact would be enormous. He reiterated that sales from recreational fisheries must be severely sanctioned, otherwise the floodgates to the black market would be wide open.

Jose Maria Juarez (Iveaempa) said he was incredulous at this level of benevolence towards recreational fisheries, seeing that the Regulation left it up to the MS to decide whether or not to apply penalties. Like any sporting or leisure activity it had to be carried out thoughtfully and with an awareness of the context. He wondered why seasonal closure periods were not applicable to recreational fisheries as well, and why it was possible to monitor catches made by professional fishers and not those of recreational fishers.

Buonfiglio (AGCI) echoed what his colleagues said regarding the utter incoherence in the new Regulation that sets a threshold (EUR 50) to determine what is a serious infringement of the ban on sales from recreational fisheries. With regard to flexibility, he recalled that the discussion only covered the Control Regulation, i.e., a system of penalties and enforcement that is the responsibility of the MS, and a registration system that has become an EC obligation. EC Reg. 1967 of 2006 had already obliged MS to regulate recreational fisheries, however it did not dictate a common approach and therefore the MS which applied it did so in different ways, unlike professional fisheries which are regulated at EC level in a standardised manner. He recalled by way of example that in Italy gear such as the *palamito* (a kind of reel to let down longlines) or the use of electric and other instruments to aid recreational fisheries operations that are banned in other MS are still permitted. He also mentioned electric reels that allow large quantities of fish to be caught, which again are not banned in Italy. He said that the MEDAC should call for the regulations to be harmonised at European level, without leaving the MS free to sanction whatever they see fit.

Filippo Cassola (CIPS) reiterated that all the regulations clearly state that selling catches from recreational fishery activities is forbidden, he also mentioned Italian Law 154 of 2020 that punishes it severely. He pointed out that this revised Control Regulation changed the concept of a serious infringement, however this did not imply that selling the catch would be tolerated. He noted that last year the GFCM Recommendation on the minimum measures was approved and a serious research process began within the GFCM. On the question of electric fishing reels, he noted that

they were allowed within certain limits; in general terms regarding gear, he said he had recently read an opinion from the NWWAC saying that a type of gear could not be classified outright as professional or recreational, it depended on its use.

Marco Costantini (WWF) agreed on the matter of the serious, or not serious, infringement, however he interpreted the Regulations as preventing any sales of fish caught during recreational fisheries operations. He said that the MEDAC could prepare advice pointing this out, as it may have escaped everyone's notice.

Massimiliano Sardone (UILA Pesca) said that this limit in terms of the value of a sale had distracted them from the fact that the ban was clearly in place and everyone knew it. He reflected, however, on the notion of an infringement that was "not serious", when this could entail illegal fishers, for example, harvesting clams and selling them to people who then develop hepatitis, while professional fishers are required to undergo a whole series of hygiene and food safety checks, and this was unacceptable. He cited the example of his region where commercial fishers had abandoned the use of longlines because they know that recreational fishers sell the fish they catch with longlines at half the price.

Laura Pisano (EAA) recalled that this debate had been going on for over seven years and she pointed out fishing was not only a leisure activity, it was not a game. She brought up the question of the electronic transmission of catch data: if each MS would be free to set up its own system, how would the data be stored when they were submitted to the EC? She said that the EC needed to provide technical specifications, such as those in the data collection manual.

Antonis Petrou (AP Marine) informed the meeting that, as they would expect, recreational fishers were also present in Cyprus and that competition with professional longline fisheries was intense and had a highly significant impact on an already impoverished sector. He added that there were three times more recreational fishers than small-scale ones in Cyprus and this was a serious problem, not only for sales but also with regard to competition for areas at sea, where they fish and what they catch. He also mentioned invasive species, because while at first catching undersized specimens of lionfish or rabbitfish was not a problem due to the large quantities caught, now that they have become products on the market there is competition with recreational fisheries because the prices are different and the government does not restrict quantities.

Mourad Kahoul (Prud'homie) emphasised the fact that when commercial fishers want to change their engine they need to request authorisation, and when they catch a fish they measure it, they are afraid. He saw political hypocrisy behind this, because sports fishers use professional gear and when they compete the catch is sold at auction or at fish markets. Mourad Kahoul said he was in



favour of regulating the sector but he called for recreational fisheries to be treated in the same way as commercial fisheries.

Antonio Pucillo (ETF) said that with this Regulation he could see the legalisation of illegal fishing activities and he agreed with Laura Pisano.

Ioannis Mpountoukos (PEPMA) felt he should add a few things. In his opinion, the EUR 50 limit was unacceptable: sales should be banned regardless of quantity, and restrictions should also be envisaged on fishing gear, quantities and species. Lastly, he said that certain types of underwater fishing should not be allowed, such as that targeting high-value species. He added that everything revolved around enforcement, and traceability was also an important aspect in Greece.

Daniela Banaru informed the meeting that she worked with fishers in the Marseille area and was familiar with the phenomenon of unfair competition, given that each year some 17 000 pleasure boaters passed through the port of Marseille compared to 900 commercial fishers. She noted the studies which say that recreational fishers weighed more heavily on coastal fisheries and she cited the example of a system of illegal trade that was dismantled in the Calanques area, and scientists are civil claimants in the trial. She added that a certification system had been created to combat this and enhance the value of catches made by professional fishers. She thought that that the EUR 50 threshold would be an alibi and that recreational fisheries activities were damaging and risky for stocks, because there was no data on catches and their impact, only estimates.

Laurence Cordier (DG MARE) took the floor and, noting the observations and questions raised by the participants, he clarified some aspects relating to the new rules introduced by the revised Regulation. He specified that recreational fishers would be required to register and report their catches electronically, but this would be limited to just a small number of species, and for the Mediterranean it would only involve tuna and swordfish, and not other species. MS would, however, still be required to collect data on catches of other species and a list would shortly be drawn up. This step would provide the necessary information, and data collection would be an obligation for the MS. After a few years of implementation, the EC would be in a position to finalise an initial list of species the capture of which by recreational fishers would be subject to registration, thus broadening the range of species. This would all depend on the level of impact that arises from the that data collection activities. He added that if information was available on high levels of impact with regard to certain species, such data could also be used in order to prepare the list of species that recreational fishers would need to register in terms of catch quantities. Where the penalty was concerned, he emphasised that the sale of catches from recreational fisheries had long been banned, and this ban could be breached in a way that was serious or less serious. He informed the meeting that there had been debate in the EP on whether to establish a serious infringement at just EUR 1, but then during mediation the limit was set at EUR 50. The most significant change compared

[info@med-ac.eu](mailto:info@med-ac.eu)  
+39 06.46.65.21.12 T  
+39 06.60.51.32.59 F



[med-ac.eu](http://med-ac.eu)  
Via XX Settembre, 20  
00187 Roma (Italy)

to the previous European legislation was the register which would allow more data to be collected and this was a major step forward. Now they needed to ensure that MS would always be able to regulate recreational fisheries at national level, with the possibility of introducing stricter rules based on indications from the EU. He pointed out that MS were responsible for implementation while the EC could provide support and develop the tools.

Mario Slijuka (CFOSA) greeted the participants and informed them that marine sport fisheries was already contemplated in the regulatory framework in Croatia and that it was important to distinguish between sport and recreational fisheries. He agreed with Ms Pisano and Mr Cassola that this regulation was a significant step forwards, despite hearing the same things over and over again. He added that if the application of penalties was to be decided at national level, they needed to harmonise this in order to achieve a level playing field for all MS. He added that he was pleased that the registration of recreational fisheries was also part of the GFCM vision, and in his view a catch-and-release system should be considered. Lastly, he said that it was inappropriate to talk about the use of longlines and lights, which in his opinion should be considered gear for small-scale commercial fisheries and nothing to do with sports.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) suggested that this WG should send the ExCom a proposal for advice in which they say that, while the progress made in the Control Regulation with regard to recreational fisheries is appreciated, the MEDAC expresses its disagreement with the distinction between serious and non-serious infringements in the context of potential sales from recreational fisheries which, as this practice is banned, should always be considered serious: if the MS had asked the commercial fisheries sector for their opinion on the matter then this would have been the reply, however unfortunately this did not happen. Moreover, although MEDAC advice had been taken into account, he thought it appropriate to request harmonisation at EU level rather than leaving the matter to the MS to regulate individually. He also said that they should add a request for a complete list of species involved in the electronic registration system as soon as possible, and that this should not be limited to large pelagics alone.

Michael Carabott (KNS) pointed out that, in Malta, sports fishers cannot be considered as engaging in a recreational activity, they are traders who catch 200 kg of John Dory, they go as far as 100 miles offshore, enter and leave ports without any checks and then sell their catch to restaurants. Professional fishing vessels, on the other hand, are subject to controls when they enter port and 100% of their landings are checked.

Ivan Birkic (HGK) said that he had been repeating the same things for years and that what Mario Slijuka said about recreational fisheries was correct. He added that if there were 300 000 recreational fishers in the Adriatic then the quantities involved were highly significant, i.e., around 1500 tonnes of catch per year, and therefore an electronic registration system was essential.

Daniela Borriello (Coldiretti Impresa Pesca) wondered why the list of species subject to electronic registration only included tuna and swordfish with plans to add other species in a few years' time. She pointed out that, in the meantime, the regulations for professional fishermen would continue to be developed, she therefore thought that all the species caught should be registered from the start.

The Chair, Antonio Marzoa Notlevsen, agreed with what Giampaolo Buonfiglio said about the position MEDAC should take, with specific reference to the request for clarification on the question of only registering the capture of certain species by recreational fishers as it would be unfair to differentiate between commercial and recreational fisheries given that both have an impact on resources. He recalled that commercial fishers were obliged to provide data on catch volumes before landing, and if quantities exceed the quota by 10% they are subject to penalties which then prevent them from accessing structural funds. This system is biased, focusing only on professional fisheries when all activities that have an impact on resources should be considered.

Antonio Gottardo (Legapesca), cited scientific data on the Venice Lagoon, where there are 2000 recreational fishers who catch 3kg a day, which corresponds to almost EUR 72 000 daily, or EUR 25 million per year.

The coordinator, Llibori Martinez, reiterated that they were not allowed to sell one single euro's worth of catch and those recreational fishers who did so were unlawful and had to be treated as such, applying the same degree of rigour to this sector. He added that while this view had been expressed by many participants it was unrealistic given that the available data were not uniform and he admitted that there was work to be done in this regard.

Laura Pisano (EAA) pointed out that, with regard to the list of species, the DCF involved all species, so they were two different matters.

The meeting proceeded with a presentation by Fabio Grati (CNR) on the new GFCM research programme shortly to be launched. He listed the objectives and the four work packages: data collection, the use of data for stock assessment, management measures, and stakeholder involvement.

Valerie Lainé (DG MARE) urged everyone to get involved in the GFCM research programme, because to date only five European countries had agreed to participate: Bulgaria, Greece, Cyprus, Croatia, and Romania. She therefore encouraged countries such as Spain and Italy to participate too.



The Executive Secretary, Rosa Caggiano, asked Fabio Grati whether the MEDAC could get involved in the research programme. Fabio Grati replied that although Italy had not expressed its intention to participate yet, the MEDAC could contribute significantly to wp4 on stakeholder involvement. In this regard, he suggested that MEDAC contact the GFCM to ask about becoming involved officially in the research project.

The coordinator agreed with this suggestion. He then thanked the participants and closed the WG meeting.



**Zapisnik Radne skupine 4 (RS4)**  
**Kongresni centar Cavour**  
**28. veljače 2024.**

Koordinator Llibori Martinez pita usvajaju li se dnevni red i zapisnik sa sastanka RS-a 4 održanog u Montpellieru 19. travnja 2023. te se oba jednoglasno usvajaju. Fabio Grati potom predstavlja novosti vezane uz novu Uredbu o kontroli EK-a za rekreacijski ribolov u moru, a posebno program istraživanja rekreacijskog ribolova GFCM-a.

Fabio Grati (CNR-IRBIM) uspoređuje dvije uredbe, Uredbu (EZ) br.1224/2009 i novu Uredbu (EU) 2023/2842 o kontroli i naglašava glavne razlike i novosti. Ističe da je u ZRP-u riječ „rekreacijski ribolov“ spomenuta jednom, u staroj Uredbi 11 puta, dok se u novoj Uredbi pojavljuje 33 puta te stoga ističe da je to pokazatelj da pravila za taj sektor postaju mnogo detaljnija. Od 2026. obalne države članice morat će osigurati sustav registracije ili izdavanja dozvola te sustav kontrole s kvotama i ograničenjima ulova koji uključuje i svakodnevno izvješćivanje o podacima o ulovu za rekreacijski ribolov. Od 2030. prikupljanje podataka o ulovu proširit će se i na druge stokove koji su predmet ribolovnih mogućnosti, za koje postoji obveza iskrcavanja ili koji imaju velik učinak na ribolovnu smrtnost ili pak podliježu planovima upravljanja. Druga novost je ona iz Priloga 4. u kojem su navedene neke teške povrede koje se odnose i na rekreacijski ribolov, uključujući prodaju proizvoda iz rekreacijskog ribolova u vrijednosti od 50 € ili više, ili težine jednake ili veće od 10 kg. Dalje kaže da će se države članice morati potruditi za provedbu ove nove Uredbe i da se čini u skladu s onim na što ukazuje MEDAC.

Buonfiglio (AGCI) moli pojašnjenje u vezi sa sustavom za automatski prijenos podataka koji bi trebalo usvojiti na zahtjev država članica.

Grati odgovara da su, prema njegovu mišljenju, države članice obvezne pokrenuti taj elektronički sustav do 2026., a ako ga ne uspiju uspostaviti, Europska komisija će im pomoći ako države članice to zatraže do svibnja 2024.

Valerie Lainé (GU MARE) podsjeća da je osobno radila na staroj Uredbi o kontroli i stoga ju vrlo dobro poznaje i, iako nije odgovorna za izradu nove Uredbe, potvrđuje da će države članice morati usvojiti taj sustav ili alternativno zatražiti od Europske komisije da donese standardizirani sustav za različite države članice koje ga zatraže.

Ističe da postoji pilot-projekt za bilježenje ulova i da će se o tome održati prezentacija, a zatim će države članice odabrati hoće li usvojiti taj ili odabrati nacionalni sustav.



Koordinator Libori vjeruje da je tumačenje koje su dali Grati i Lainé ispravno.

Rafael Mas (EMPA), smatra da je stvaranje elektroničkog registra pozitivno, ali vjeruje da neće i dalje biti podataka jer se za sada prijenos podataka obavlja na dobrovoljnoj osnovi i ako se to potvrdi, trenutna situacija neće se promijeniti. Traži više informacija o sankciji predviđenoj za prodaju proizvoda rekreacijskog ribolova u iznosu većem od 50 eura. Smatra da ta specifikacija uopće ne bi trebala postojati jer rekreacijski ribolov ni na koji način ne bi trebao govoriti o prodaji te da to ograničenje od 50 eura otvara vrata trgovini proizvodima iz rekreacijskog ribolova, dakle nezakonitoj trgovini. Podsjeća da se o ovoj pojavi govori već duže vrijeme i da, primjerice na Balearskom otočju, unatoč propisu za rekreacijski ribolov, ima čak 50 tisuća dozvola.

Koordinatorica pojašnjava da je Europska komisija, što se tiče rekreacijskog ribolova, jasno utvrdila da je prodaja zabranjena i da se prag od 50 eura odnosi na teške prekršaje. Što se tiče podataka, ističe da u nekim zajednicama ima podataka i da će ih biti sve više, EK i GFCM pokazuju na koji način doći do sve više podataka i vjeruje da je to pravi smjer, a nakon toga će, jasno, puno toga ovisiti i o kontrolama.

Laura Pisano (EAA) podsjeća da postoji zabrana prodaje, ali traži dodatna objašnjenja u vezi s razlikom između teškog i manje teškog prekršaja jer smatra da je prekršaj ozbiljan u trenutku kad dođe do prodaje, bez obzira na prag od 50 eura.

Grati odgovara Rafaelu Masu da države članice već prikupljaju podatke u DCF-u (Okvir za prikupljanje podataka) i da postoje pilot-studije unutar DCF-a i na razini GFCM-a te ponavlja da se metodologija svakako može poboljšati.

Valerie Lainé (GU MARE) ističe da bi, kako nije osobno uključena u ovaj dosje, mogla prikupiti pitanja i proslijediti ih svojim kolegama.

Toni Garau uzima riječ i ističe da predstavlja Balearsku upravu i vjeruje da je Uredbom utvrđena ispravna linija koju treba slijediti, budući da govorimo o društvenoj i ekstraktivnoj aktivnosti koju je potrebno regulirati. Priopćuje da prikupljaju podatke od 2018. godine i ponavlja da je to vrlo složeno jer imaju 45 tisuća dozvola, a time i puno više brodova od onih u profesionalnom ribolovu, ali rekreacijski ribolov ima i posebnu kulturnu komponentu te je na kraju važno uzeti u obzir regionalni aspekt. Naglašava aspekt koji nije ništa manje važan, a to je pohrana podataka jer upravljanje ogromnom količinom podataka nije jednostavno.

Ivan Birkić (HGK) slaže se s Laurom Pisano, nije važno radi li se o 10 ili 5 eura, ekonomska vrijednost ne bi trebala biti povezana sa sankcijom koja bi trebala postojati bez obzira na količinu prodane ribe. U Hrvatskoj ima oko 500.000 rekreativaca, a da je dopuštena prodaja od 50 eura po osobi, utjecaj

bi bio ogroman. Ponavlja da rekreacijski ribolov treba strogo sankcionirati, jer će u protivnom vrata crnog tržišta biti širom otvorena.

Jose Maria Juarez (Iveaempa) kaže da je u nevjerici kada vidi toliku dobronamjernost prema rekreacijskom ribolovu, budući da se Uredbom prepušta državama članicama da odluče hoće li primijeniti sankcije ili ne. To je sportska aktivnost, ali se mora obavljati savjesno. Pita se zašto sezonske zabrane ribolova nisu planirane i za rekreacijski ribolov te zašto se mogu pregledavati i pratiti ulovi profesionalaca, a ne i rekreacijskih ribara.

Buonfiglio (AGCI) se slaže s onim što su izjavili njegovi kolege u pogledu apsolutne nedosljednosti Uredbe jednom kad se utvrdi gornja granica (50 eura) za tešku povredu zabrane stavljanja na tržište. Što se tiče fleksibilnosti, podsjeća da se govori samo o Uredbi o kontroli, odnosno sustavu sankcija koji je u nadležnosti država članica i sustavu registracije koji je postao obveza Zajednice. Međutim, Uredbom (EZ) 1967 iz 2006. već se obvezivalo države članice da reguliraju rekreacijski ribolov bez diktiranja zajedničke linije i stoga, pod pretpostavkom da su to sve države članice i učinile, svaka je to učinila na drugačiji način, za razliku od profesionalnog ribolova koji je na ujednačen način reguliran na razini EK-a. Podsjeća da su, na primjer, u rekreacijskom ribolovu u Italiji i dalje dopušteni alati kao što su parangal ili uporaba električne energije te pomagala za rekreacijski ribolov zabranjena u drugim državama članicama. Spominje i električno vitlo koje omogućuje ulov velikih količina ribe i koji u Italiji nije zabranjen. Smatra da bismo, kao MEDAC, trebali pozvati na usklađivanje uredbi na europskoj razini, ne ostavljajući državama članicama slobodu sankcioniranja onoga što smatraju najprikladnijim.

Filippo Cassola (CIPS) ponavlja da sva pravila jasno kažu da je prodaja ulova iz rekreacijskog ribolova zabranjena, navodi i Zakon 154 iz 2020. koji tu prodaju oštro sankcionira u Italiji. Ističe da ova Uredba o kontroli posuđuje koncept ozbiljne kazne, ali to ne znači da postoji tolerancija u prodaji. Prošle je godine donesena Preporuka GFCM-a o minimalnim mjerama i započeo ozbiljan istraživački proces u okviru GFCM-a. Električno je vitlo dopušteno u određenim granicama. Nedavno je pročitao mišljenje NWWAC-a na temu opreme, u kojem se navodi da kvalifikacija opreme ne može biti profesionalna ili rekreativna, već ovisi o tome kako se koristi.

Costantini (WWF) se slaže s točkom o teškoj povredi ili manje teškoj povredi, čak i ako po njegovu tumačenju Uredba sprečava bilo kakvu prodaju ribe od rekreacijskog ribolova, smatra da MEDAC može napisati mišljenje u kojem ističe ovaj aspekt koji je, čini se, svima promakao.

Sardone (UILA Pesca) ističe da nas je sve omelo novčano ograničenje koje se odnosi na zabranu koja je svima očita. Osvrće se na činjenicu da je neprihvatljivo nazivati „manje teškom povredom“ situaciju u kojoj ilegalni ribar, na primjer, prodaje školjke koje je ulovio ljudima koji se tada razbole od hepatitisa, dok profesionalni ribari moraju proći cijeli niz zdravstvenih pregleda. Navodi primjer

svoje regije, gdje su profesionalci napustili parangale, jer znaju da rekreativni ribolovci prodaju ribu koju ulove parangalima za pola cijene.

Pisano (EAA) podsjeća da se o tome govori više od 7 godina i precizira da ne idemo u ribolov samo iz užitka i da to nije igra. Kad je riječ o elektroničkom prijenosu ulova, kada svaka država članica može slobodno uspostaviti vlastiti sustav registracije, kako će se podaci pohranjivati kada se pošalju EK-u? Smatra da EK mora pružiti tehničke specifikacije, poput onih u priručniku za prikupljanje podataka.

Petrou (AP Marine) ističe da, naravno, rekreativnih ribara ima i na Cipru te da je intenzivna konkurentna uporaba parangala koja ima snažan utjecaj na ionako osiromašeni sektor. Na Cipru ima 3 puta više rekreativaca od obrtničkih ribara. To je vrlo ozbiljan problem, ne samo u smislu prodaje, već i u smislu konkurencije na moru, gdje se lovi i što se lovi. Navodi primjer invazivnih vrsta, jer ako na početku nije bio problem uloviti nedorasle primjerke morskog pauna ili tamne mramornice zbog ogromnih ulovljenih količina, sada kad su te vrste postale proizvodi na tržištu, natječu se sa sportskim ribolovom jer su se cijene promijenile, a vlada ne ograničava količine.

Kahoul (Proud'homie) kaže da profesionalni ribari, kada žele promijeniti motor, moraju tražiti dopuštenje, a boje se kad uhvate ribu i izmjere je. Smatra da kao temelj svega postoji veliko političko licemjerje, budući da sportski ribolovci izlaze na more s profesionalnom opremom, a kada se natječu onda se ulov prodaje na dražbi ili na tržnici. Kahoul se zalaže za zakone, ali poziva da se rekreacijski ribolov regulira jednako kao i profesionalni ribolov.

Pucillo (ETF), vezano uz rekreacijski ribolov, u ovoj Uredbi vidi legalizaciju ilegalnog ribolova. Slaže se s onime što je rekla Pisano.

Boutoukous (PEPMA) vjeruje da treba dodati nekoliko stvari. Prema njegovu mišljenju, ograničenje od 50 EUR neprihvatljivo je jer bi trebalo uvesti zabranu za sve količine, a trebalo bi postojati i ograničenje ribolovnog alata, količina i vrsta. Naposljetku, smatra da ne bi smjele biti dopuštene ni određene vrste podvodnog ribolova, kao što je ribolov ribe visoke komercijalne vrijednosti, te da se sve vrti i oko kontrola jer je u Grčkoj još jedan važan aspekt sljedivost.

Daniela Banaru ističe da surađuje s ribarima na području Marseillea i poznaje fenomen nepoštene konkurencije, budući da u Luci Marseille godišnje ima oko 17 tisuća rekreativaca u usporedbi s 900 profesionalnih ribara. Ističe da iz studija proizlazi da imaju veću težinu od profesionalnog ribolova u malom priobalnom ribolovu i navodi, primjerice, nezakonitu trgovinu koju su razotkrili na području Calanquesa, gdje su znanstvenici tužili u postupku i gdje su, upravo radi suzbijanja tih pojava, napravili certifikate za vrednovanje ulova profesionalnih ribara. Smatra da je prag od 50 eura alibi i

da njihova praksa nanosi štetu i predstavlja veliku opasnost za stokove jer nema podataka o ulovu i njihovom učinku, već se radi samo sa procjenama.

Laurence Cordier (GU MARE) navodi da bi, nakon što je saslušao pitanja sudionika, želio pojasniti neke aspekte novih pravila koja je uvela Uredba. Ističe da će rekreacijski ribari morati elektronički registrirati i prijaviti ulov, ali to će biti ograničeno samo na mali broj vrsta, a za Mediteran će obuhvaćati samo tunu i iglun, a ne druge vrste. Međutim, države članice morat će prikupljati podatke i ulove drugih vrsta, čiji će popis uskoro biti sastavljen. Na taj će se način doći do informacija, a prikupljanje podataka bit će dužnost država članica. Nakon nekoliko godina primjene, EK će moći dovršiti prvi popis vrsta za koje će rekreativni ribolovci morati bilježiti ulov, čime će se proširiti raspon vrsta, ali sve će ovisiti o utjecaju o kojem ćemo znati više prikupljanjem podataka. U nekim slučajevima, ako postoje informacije o znatnom utjecaju za određene vrste, ti se podaci mogu upotrijebiti za popunjavanje popisa vrsta za koje će rekreacijski ribolovci morati bilježiti ulov. Kad je riječ o sankcijama, prodaja ulova rekreacijskog ribolova već je neko vrijeme zabranjena, a ta povreda može, ali i ne mora biti ozbiljna. Ističe da se u EP-u vodila rasprava o utvrđivanju teškog prekršaja već od samo 1 eura, ali se tada isposredovalo da granica ozbiljne povrede bude 50 eura. Velika promjena u usporedbi s prethodnim europskim zakonodavstvom leži u izradi očevidnika koji će omogućiti mnogo više podataka. Vjeruje da je ovo važan korak naprijed. Mora se osigurati da države članice uvijek mogu regulirati rekreacijski ribolov na nacionalnoj razini i, ako je potrebno, uvesti stroža pravila na temelju smjernica EU-a. Podsjeća da je za provedbu odgovorna država članica i da ih Europska komisija može podržati i razviti alate.

Mario Šljuka (CFOSA) pozdravlja prisutne i ističe da je sportski ribolov na moru u Hrvatskoj dio regulatornog okvira, a važno je i razlikovati sportski i rekreacijski ribolov. Slaže se s Laurom Pisano i Cassolom da ova Uredba predstavlja veliki korak naprijed, unatoč činjenici da čuje da se stalno ponavlja isto. Smatra da je, ako se na razini nacionalnog zakonodavstva odluči kako će se sankcije primjenjivati, potrebno uskladiti primjenu kako bi se postigli *jednaki uvjeti* za sve države članice. Izražava zadovoljstvo što je registracija rekreacijskog ribolova sada dio vizije GFCM-a i smatra da bismo trebali krenuti prema sustavu *catch and release* te da je neprimjereno govoriti o parangalima i svjetlima koje, po njegovu mišljenju, treba smatrati ribolovnom opremom malog priobalnog profesionalnog ribolova, a koju sportski ribolovci ni ne žele uzimati u obzir.

Buonfiglio (AGCI) predlaže da ova RS Comex-u pošalje prijedlog mišljenja u kojem MEDAC, cijeneći napredak Uredbe o kontroli u području rekreacijskog ribolova, izražava protivljenje razlikovanju ozbiljnih i neozbiljnih povreda u kontekstu mogućnosti prodaje koja bi se, s obzirom na to da je zabranjena, uvijek trebala smatrati ozbiljnom povredom, jer da su države članice zatražile od profesionalnih ribara u sektoru mišljenje o tom pitanju, dobile bi za to potvrdu. No, nažalost to se nije dogodilo. Nadalje, iako je mišljenje MEDAC-a uzeto u obzir, primjereno je zatražiti da se to pitanje uskladi na razini Zajednice i da se ne bi trebalo državama članicama prepustiti diskrecijsko

pravo da zasebno reguliraju to pitanje. Smatra da bi što prije trebao postojati i zahtjev za potpuni popis vrsta obuhvaćenih elektroničkim očevidnikom te da on ne bi trebao biti ograničen samo na velike pelagijske vrste.

Michael Carabott (KNS) ističe da se na Malti sportski ribolovci ne mogu smatrati takvima, već trgovcima, s obzirom na to da ulove 200 kg šanpjera (kovača), idu i do 100 milja od obale, ulaze i izlaze iz luke bez ikakve kontrole, a zatim prodaju ulov restoranima, dok se profesionalni ribarski brodovima koji ulaze u luku kontrolira 100% iskrcanog ulova.

Ivan Birkić (HGK) kaže da već godinama ponavlja iste stvari i da je na području sportskog ribolova ono što je Šljuka rekao točno. Ističe da ako u Jadranu ima 300.000 rekreativaca, govorimo o vrlo ozbiljnim količinama, odnosno oko 1500 tona ribe godišnje, pa je stoga elektronički očevidnik od ključne važnosti.

Borriello (Coldiretti Impresa Pesca) se pita zašto su na popisu vrsta koje podliježu elektroničkom očevidniku nalaze samo tuna i iglun, a zatim i druge vrste za nekoliko godina. Kaže da će se u međuvremenu propisi za profesionalne ribare dodatno izmijeniti, stoga smatra da bi trebalo odmah registrirati sve ulovljene vrste.

Predsjednik Marzoa Notlevsen slaže se s onim što je Buonfiglio rekao o stajalištu koje bi MEDAC trebao zauzeti. Konkretno, o prijedlogu da se zatraži više pojašnjenja o registriranju rekreacijskog ulova samo za određene vrste jer bi bilo nepošteno prihvatiti različito postupanje prema profesionalnom i rekreacijskom ribolovu s obzirom na to da oba utječu na resurse. Ističe da ribar mora obavijestiti o količini ulova prije iskrcaja, a ako količina premaši kvotu za 10 %, postoji sankcija i to mu onemogućuje pristup strukturnim fondovima, čime se usredotočujemo samo profesionalni ribolov, a moraju se uzeti u obzir sve aktivnosti koje utječu na resurse.

Gottardo (Legapesca), navodi znanstvene podatke koji se odnose na Venecijansku lagunu, u kojoj ima 2000 sportskih ribolovaca koji love 3000 dnevno, što odgovara gotovo 72 tisuće eura dnevno proizvoda, odnosno 25 milijuna eura godišnje.

Koordinator Llibori ponavlja da nije dopušteno prodavati ni jedan euro ulovljene ribe te da su oni koji to čine ilegalni ribari koje tako treba i tretirati, te da je stoga važno imati iste mjere strogoće. Ovo viđenje koje su izrazili mnogi sudionici smatra nerealnim, a budući da podaci nisu ujednačeni, preostaje još mnogo posla.

Pisano (EAA) ističe da se u pogledu popisa vrsta, u DCF-u prikupljaju podaci za sve vrste i da se stoga radi o dvije različite stvari.



Fabio Grati (CNR) zatim predstavlja novi istraživački program GFCM-a, koji će uskoro biti pokrenut, navodi ciljeve i 4 radna paketa (WP-*Work package*), prikupljanje podataka, upotrebu podataka za procjenu stokova, mjere upravljanja i uključanje dionika.

Valerie Lainé (GU MARE) poziva prisutne da sudjeluju u istraživačkom programu GFCM-a jer je do danas samo 5 europskih zemalja dalo suglasnost za sudjelovanje, a to su Bugarska, Grčka, Cipar, Hrvatska, Rumunjska i poziva da se ponovno pozovu na sudjelovanje i zemlje poput Španjolske i Italije.

Tajnica Caggiano pita Gratiya može li MEDAC biti uključen u istraživački program.

Grati odgovara da, iako Italija još nije izrazila namjeru sudjelovanja, MEDAC može značajno pridonijeti radnom paketu 4 (WP4), koji se odnosi na uključanje dionika. S tim u vezi, Grati predlaže da MEDAC kontaktira GFCM i raspita se o mogućnosti službenog uključanja u istraživački projekt.

Koordinator Llibori slaže se s ovim prijedlogom, zahvaljuje svima i zaključuje rad RS-a.



**Procès-verbal du Groupe de travail 4 (GT4)  
Centro Congressi Cavour  
28 février 2024**

Le coordinateur, Llibori Martinez, Il demande l'approbation de l'ordre du jour et du procès-verbal de la réunion du GT4 qui s'est tenue à Montpellier le 19 avril 2023. Ils sont approuvés à l'unanimité. Il passe ensuite la parole à Fabio Grati, qui présente les nouveautés du nouveau Règlement sur le contrôle de la CE pour la pêche récréative en mer, et en particulier du programme de recherche sur la pêche de loisir de la CGPM.

Fabio Grati (CNR-IRBIM) compare les deux règlements : le Règlement (CE) N°1224/2009 et le nouveau règlement sur le contrôle UE 2023/2842, et présente les principales nouveautés et différences. Il précise que, dans la PCP, le mot « pêche récréative » apparaissait une seule fois, 11 fois dans l'ancien Règlement, tandis qu'elle est citée à 33 reprises dans le nouveau Règlement, ce qui témoigne du fait que les règles concernant ce secteur sont de plus en plus détaillées. À partir de 2026, les États membres côtiers devront assurer un système d'enregistrement ou de licence et un système de contrôle, avec des quotas et limites de capture, qui prévoira par ailleurs la communication quotidienne des données de capture pour la pêche récréative. À partir de 2030, la collecte des données de capture sera étendue aux autres stocks faisant l'objet des possibilités de pêche, soumis à l'obligation de débarquement ou ayant un autre impact sur la mortalité due à la pêche ou soumis aux plans de gestion. L'annexe 4 représente elle aussi une nouveauté. Elle contient certaines infractions graves concernant aussi la pêche récréative, notamment la vente de produits de la pêche issus de la pêche récréative représentant une valeur égale ou supérieure à 50 € ou de quantités égales ou supérieures à 10 kg. Il informe ensuite que les EM devront beaucoup travailler à l'application de ce nouveau Règlement, et qu'il semble correspondre aux indications du MEDAC.

M. Buonfiglio (AGCI) demande une explication sur le système de transmission automatique des données, qui devrait être adopté sur demande des EM.

M. Grati répond qu'il pense que les EM sont obligés de mettre en place ce système électronique d'ici à 2026, et que, s'ils ne sont pas en mesure de le faire, la CE les aidera sur demande de l'EM présentée avant mai 2024.

Valérie Lainé (DG MARE) rappelle à l'assemblée qu'elle avait elle-même travaillé à l'ancien règlement sur le contrôle, qu'elle le connaît donc bien, et bien qu'elle ne soit pas impliquée dans la rédaction du nouveau règlement, elle confirme que les EM devront adopter ce système, ou demander à la CE d'adopter un système standardisé pour les différents EM qui en feront la demande.

Elle indique qu'il existe un projet pilote pour l'enregistrement des captures, qui sera présenté plus tard, et que les EM choisiront ensuite s'ils souhaitent l'adopter ou choisir un système national.

M. Llibori Martinez pense à ce stade que l'interprétation de M. Grati et de Mme Lainé est correcte.

Rafael Mas (EMPA) considère comme positive la création d'un registre électronique, mais il pense qu'il n'y aura pas de données, car leur transmission se fait actuellement sur base volontaire, et que, si ceci est confirmé, la situation actuelle ne changera pas. Il demande des informations supplémentaires sur la sanction prévue pour la vente de produits issus de la pêche récréative représentant une valeur de plus de 50 euros. Il pense que cette précision ne devrait pas être prévue, car la pêche récréative ne doit en aucun cas être associée à la vente, et que cette limite de 50 € équivaut à une porte ouverte au commerce du produit de la pêche récréative, par conséquent illégal. Il rappelle que ce phénomène est discuté depuis longtemps, et qu'aux Baléares, par exemple, malgré la réglementation de la pêche récréative, il y a 50 000 licences.

Le coordinateur précise que, pour ce qui concerne la pêche récréative, la CE a clairement établi l'interdiction de la vente, et que le seuil de 50 € fait référence aux infractions graves. Pour ce qui concerne les données, il précise qu'elles sont disponibles dans certaines communautés, et qu'elles seront toujours plus nombreuses. La CE et la CGPM indiquent la marche à suivre pour augmenter le nombre de données disponibles, et il pense que l'on avance dans la bonne direction. Une bonne partie dépendra également des contrôles.

Laura Pisano (EAA) rappelle que l'interdiction de la vente existe, et demande des précisions sur la distinction entre infraction grave et moins grave, car elle pense que l'infraction est grave à l'acte de vente, indépendamment du seuil de 50 €.

M. Grati répond à Rafael Mas que les EM recueillent déjà les données dans le DCF (Data Collection Framework) et que des projets pilotes ont été menés dans le cadre du DCF et de la CGPM, et souligne que la méthodologie peut sans doute être améliorée.

Valérie Lainé (DG MARE) précise qu'elle ne suit pas ce dossier en personne mais qu'elle peut regrouper les questions et les transmettre à ses collègues.

Antoni Garau indique qu'il représente l'administration des Baléares et pense que le Règlement établit une direction à suivre correcte car on parle d'une activité sociale et d'extraction qui doit être réglementée. Il indique que son administration collecte les données depuis 2018, activité très complexe en raison du grand nombre de licences, 45 000, et du nombre de bateaux largement supérieur au nombre de bateaux de pêche professionnelle. Mais la pêche récréative contient une composante culturelle particulière, et il est important de tenir compte de l'aspect régional. Il



rappelle un aspect non moins important, à savoir le stockage des données, car la gestion d'un tel volume de données n'est pas simple.

Ivan Birkic (HGK) est d'accord avec Laura Pisano, peu importe qu'il s'agisse de 10 ou 5 euros, la valeur économique ne devrait pas être liée à la sanction, qui devrait s'appliquer quelle que soit la quantité de poisson vendue. Il indique que l'on compte environ 500 000 pêcheurs récréatifs en Croatie, et que si une vente de 50 € par personne était autorisée, l'impact serait immense. Il insiste pour que la pêche récréative fasse l'objet de sanctions sévères, faute de quoi on laisse la porte ouverte au marché noir.

José Maria Juarez (Iveaempa) fait part de son incrédulité face à cette bienveillance envers la pêche récréative, vu que le règlement laisse aux EM la décision d'appliquer ou non les sanctions. C'est une pratique sportive, mais elle doit être réalisée avec conscience. Il se demande pourquoi des fermetures saisonnières ne sont pas prévues aussi pour la pêche récréative, et pourquoi il est possible de visualiser et surveiller toutes les captures des professionnels, et non celles des pêcheurs récréatifs.

M. Buonfiglio (AGCI) s'associe aux propos de ses collègues concernant l'incohérence absolue qui ressort du Règlement à partir du moment où l'on établit un plafond (50 €) pour l'infraction grave à l'interdiction de commercialisation. Pour ce qui concerne la flexibilité, il rappelle que l'on parle uniquement du règlement sur le contrôle, à savoir d'un système de sanctions qui relève de la compétence des EM, et d'un système d'enregistrement qui est désormais une obligation communautaire. Mais le règlement CE 1967 de 2006 obligeait déjà les EM à réglementer la pêche récréative sans convenir de ligne de conduite commune, et même si l'on considérait que tous l'aient fait, chaque État membre a adopté une conduite différente, contrairement à la pêche professionnelle qui est réglementée de manière uniforme au niveau de la CE. Il rappelle par exemple que l'Italie autorise encore pour la pêche récréative des engins tels que la trottine ou l'utilisation de l'électricité et d'accessoires pour la pêche récréative interdits dans d'autres EM. Il mentionne le moulinet électrique, qui permet de pêcher de grandes quantités de poisson, et n'est pas interdit en Italie. Il pense que le MEDAC devrait demander l'harmonisation de la réglementation au niveau européen, sans laisser aux EM la liberté de sanctionner ce qui leur semble opportun.

Filippo Cassola (CIPS) rappelle que toutes les réglementations indiquent clairement que la vente du produit de la pêche récréative est interdite, et mentionne également la Loi italienne 154 de 2020 qui la sanctionne lourdement en Italie. Il précise que ce Règlement sur le contrôle change le concept de sanction grave, mais que ceci ne signifie pas qu'il y a une tolérance pour la vente. L'année dernière, la Recommandation de la CGPM avec les tailles minimales a été approuvée, par conséquent un processus de recherche sérieux au sein de la CGPM a été entamé. Pour le moulinet électrique, il précise qu'il est autorisé dans certaines limites. Pour ce qui concerne les engins, il a

récemment lu un avis du NWWAC indiquant que l'engin ne peut être qualifié comme professionnel ou récréatif, mais que ceci dépend de l'utilisation que l'on en fait.

M. Costantini (WWF) est d'accord avec la précision sur l'infraction grave, même si, selon son interprétation, le règlement empêchait dans tous les cas la vente de produit de la pêche issu de la pêche récréative, mais il pense que le MEDAC peut rédiger un avis soulignant cet aspect qui semble avoir échappé à tous.

M. Sardone (UILA Pesca) déclare que tout le monde s'est laissé distraire par une limite pécuniaire concernant une interdiction qui est évidente aux yeux de tous. Il revient sur le fait qu'il est inacceptable de nommer « sanction non grave » le fait qu'un pêcheur illégal puisse par exemple pêcher des tellines et les vendre à des personnes qui sont ensuite atteintes d'hépatite, tandis que les pêcheurs professionnels doivent se soumettre à toute une série de contrôles sanitaires. Il donne l'exemple de sa région, où les pêcheurs professionnels ont abandonné les palangres, car ils savent que les pêcheurs récréatifs vendent à moitié prix le poisson qu'ils pêchent avec cet engin.

Mme Pisano (EAA) rappelle que ce sujet est sur la table depuis plus de 7 ans, et précise que l'on ne va pas à la pêche uniquement pour se divertir et que ce n'est pas un jeu. Concernant la transmission électronique des captures, elle demande, étant donné que chaque EM est libre de créer son système d'enregistrement autonome, comment les données seront stockées quand elles seront transmises à la CE. Elle pense que la CE devra fournir des spécifications techniques, comme celles du manuel de la collecte de données.

M. Petrou (AP Marine) indique que les pêcheurs récréatifs sont naturellement aussi présents à Chypre, et qu'il y a une forte concurrence avec les palangriers, ce qui a un impact important sur un secteur déjà appauvri. Chypre compte 3 fois plus de pêcheurs récréatifs que de pêcheurs artisanaux. Il s'agit d'un problème très grave, pas seulement pour ce qui concerne la vente, mais aussi la concurrence en mer, les lieux de pêche et les cibles de pêche. Pour les espèces envahissantes, par exemple : la pêche à la rascasse volante ou au poisson-lapin en dessous de la taille minimale n'était initialement pas un problème en raison des immenses quantités pêchées, mais maintenant que ces espèces sont devenues des produits sur marché, il existe une concurrence avec la pêche sportive, car les prix sont différents, et le gouvernement ne limite pas les quantités.

M. Kahoul (Proud'homie) précise que, quand les pêcheurs professionnels veulent changer de moteur ils doivent demander une autorisation, et que chaque fois qu'ils mesurent un poisson pêché ils ont peur. Il pense qu'on est en présence d'une grande hypocrisie politique, car les pêcheurs sportifs sont équipés d'engins professionnels, et que le produit de la pêche lors des compétitions est ensuite vendu aux enchères ou au marché. M. Kahoul est en faveur d'une réglementation, mais demande que la pêche récréative soit soumise aux règles de la pêche professionnelle.

Pour ce qui est de la pêche récréative, M. Pucillo (ETF) voit dans ce règlement la légalisation de la pêche illégale. Il est d'accord avec Mme Pisano.

M. Buontoukos (PEPMA) souhaite ajouter quelques précisions. La limite de 50 € est à son avis inacceptable, car la vente devrait être interdite quelle que soit la quantité, de plus, il devrait y avoir une limite aux engins de pêche, à la quantité et aux espèces. Il pense enfin que certains types de pêche sous-marine ne devraient pas être autorisés, comme la pêche de poissons de grande valeur commerciale, et que tout tourne également autour des contrôles, car un autre aspect important en Grèce est la traçabilité.

Daniela Banaru indique qu'elle travaille avec des pêcheurs de la zone de Marseille et connaît le phénomène de concurrence déloyale, car les plaisanciers sont environ 17 000 par an dans le port de Marseille, contre 900 pêcheurs professionnels. Elle indique que, selon les études, ils pèsent plus que la pêche professionnelle sur la pêche côtière, et fait par exemple état d'un trafic illégal démantelé dans la zone des Calanques. Les scientifiques se sont portés partie civile pour le procès, et pour lutter contre ces phénomènes, des certificats pour la valorisation du produit de la pêche professionnelle ont été créés. Elle pense que le seuil des 50 € est un alibi et que ces pratiques sont préjudiciables et constituent un risque important pour les stocks, car il n'y a pas de données sur les captures et leur impact, uniquement des estimations.

Laurence Cordier (DG MARE), après avoir écouté les questions des participants, souhaite fournir des éclaircissements sur certains aspects relatifs aux nouvelles règles introduites par le règlement. Elle précise que les pêcheurs récréatifs devront s'enregistrer et rendre compte des captures par voie électronique, mais que ceci sera limité à un petit nombre d'espèces, et concernera pour la Méditerranée uniquement le thon et l'espadon. Les EM devront cependant recueillir les données des captures d'autres espèces, dont la liste sera établie sous peu. Ceci permettra d'obtenir les informations, et la collecte des données sera un devoir des EM. Après quelques années d'application, la CE sera par conséquent en mesure d'établir une première liste d'espèces dont les pêcheurs récréatifs devront enregistrer les captures, ce qui étendra la gamme d'espèces, mais tout dépendra de l'impact qui ressortira de l'analyse des données collectées. Dans certains cas, s'il résulte un impact considérable sur certaines espèces, ces données pourront servir à compléter la liste des espèces dont les pêcheurs récréatifs devront enregistrer les captures. Pour ce qui concerne les sanctions, la vente des captures de la pêche récréative est interdite depuis longtemps, et les infractions à cette interdiction peuvent être graves ou moins graves. Elle ajoute qu'une discussion a eu lieu au sein du PE pour établir l'infraction grave dès 1 euro, mais que le compromis a été de fixer la limite de la sanction grave à 50 €. Le grand changement par rapport à la réglementation européenne précédente est la création du registre, qui permettra d'avoir beaucoup plus de données. Elle pense que c'est une avancée importante. Il faut faire en sorte que les EM soient

toujours en mesure de réglementer la pêche récréative au niveau national, et éventuellement de mettre en place des règles plus sévères sur la base des indications de l'UE. Elle rappelle que la mise en œuvre relève de la responsabilité des EM et que la CE peut les soutenir et développer les instruments nécessaires.

Mario Šljuka (CFOSA) salue l'assemblée et indique qu'en Croatie, la pêche sportive en mer est incluse dans le cadre réglementaire et qu'il est important de distinguer la pêche sportive de la pêche récréative. Il convient avec Mme Pisano e M. Cassola que ce règlement représente un grand pas en avant même si on entend toujours répéter les mêmes choses. Il pense que si l'application des sanctions est décidée au niveau national, il est nécessaire d'harmoniser cette application pour arriver à des règles du jeu équitables pour tous les EM. Il se dit satisfait du fait que l'enregistrement de la pêche récréative fasse désormais partie de la vision de la CGPM, et pense qu'il faut aller vers le système de pêcher-relâcher, qu'il est hors sujet de parler de palangriers et de lampes, qui doivent à son avis être considérés comme des engins de pêche artisanale professionnelle et qu'ils ne veulent en aucun cas considérer comme sportifs.

M. Buonfiglio (AGCI) propose que ce GT envoie au ComEx une proposition d'avis dans lequel, tout en appréciant les avancées du Règlement sur le contrôle dans le domaine de la pêche récréative, le MEDAC fasse part de sa contrariété pour la distinction entre infractions graves et non graves concernant la possibilité de vente qui, étant donné qu'elle est interdite, devrait toujours être considérée comme grave, car si les EM avaient demandé l'avis des pêcheurs professionnels à ce sujet, c'est ce qu'ils auraient dit, mais ceci n'a malheureusement pas eu lieu. De plus, bien que l'avis du MEDAC ait été pris en compte, il est opportun de demander que ce sujet fasse l'objet d'une harmonisation au niveau communautaire et que la réglementation séparée en la matière ne soit pas laissée à la discrétion des EM. Il faudrait également demander dans cet avis de recevoir au plus vite une liste complète des espèces incluses dans le registre électronique, et qu'elle ne se limite pas aux grands pélagiques.

Michael Carabott (KNS) précise qu'à Malte, les pêcheurs sportifs ne peuvent pas être considérés comme tels, mais comme des commerçants, car ils peuvent capturer 200 kg de Saint-Pierre, aller jusqu'à 100 miles au large, entrer et sortir sans aucun contrôle, et vendre ensuite aux restaurants, tandis que, quand un bateau de pêche professionnelle entre au port, le contrôle s'effectue sur 100 % des débarquements.

Ivan Birkic (HGK) ajoute qu'il tient ces propos depuis des années, et que les déclarations de M. Šljuka sur la pêche sportive sont correctes. S'il y a 300 000 pêcheurs récréatifs dans la zone Adriatique, ceci représente des quantités considérables, à savoir 1 500 tonnes de produit de la pêche par an, par conséquent un registre électronique est fondamental.

M. Borriello (Coldiretti Impresa Pesca) demande pourquoi la liste des espèces soumises à l'enregistrement électronique contient uniquement le thon et l'espadon, puis les autres espèces dans quelques années, car les règlements pour les pêcheurs professionnels continueront eux à évoluer. Il pense qu'il faudrait par conséquent enregistrer dès à présent toutes les espèces capturées.

Le Président, Antonio Marzoa Notlevsen est d'accord avec M. Buonfiglio sur la position que devrait adopter le MEDAC. Il est d'accord en particulier avec la proposition de demander des éclaircissements sur l'enregistrement des captures de la pêche récréative uniquement pour certaines espèces, car il serait injuste d'accepter un traitement différent entre la pêche professionnelle et récréative, étant donné qu'elles ont toutes deux un impact sur les ressources. Il ajoute que le pêcheur doit indiquer le volume des captures avant de le débarquer, et que si la quantité dépasse le quota de 10 %, une sanction s'applique, et ceci lui empêche d'accéder aux fonds structurels, se concentrant ainsi uniquement sur la pêche professionnelle, alors que toutes les activités ayant une incidence sur les ressources doivent être prises en compte.

M. Gottardo (Legapesca) fournit les données scientifiques concernant la Lagune de Venise, dans laquelle 2 000 pêcheurs sportifs pêchent 3 kg par jour, ce qui correspond à environ 72 000 euros par jour de produit, soit 25 millions par an.

Llibori Martinez, le coordinateur, rappelle qu'il est interdit de vendre même un euro de produit de la pêche, et que ceux qui le font sont des pêcheurs illégaux et doivent être traités comme tels, c'est pourquoi il est important d'avoir le même critère de rigidité. Il pense que cette vision, partagée par de nombreux participants, n'est pas réaliste, et qu'il y a encore beaucoup de travail à accomplir car les données ne sont pas uniformes.

Mme Pisano (EAA) précise pour ce qui concerne la liste des espèces que, dans le cadre du DCF, la collecte de données pour toutes les espèces est en cours, que ce sont par conséquent deux choses différentes.

Fabio Grati (CNR) présente ensuite le nouveau programme de recherche de la CGPM, qui sera lancé sous peu, et indique les objectifs et les 4 lots de travail, la collecte de données, l'utilisation des données pour l'évaluation des stocks, les mesures de gestion et la participation des parties prenantes.

Valérie Lainé (DG MARE) invite l'assemblée à participer au programme de recherche de la CGPM, car seuls 5 pays européens ont à ce jour fait part de leur volonté de participer, la Bulgarie, la Grèce, Chypre, la Croatie et la Roumanie. Elle invite à solliciter la participation des pays tels que l'Espagne et l'Italie.



La Secrétaire Rosa Caggiano demande à M. Grati si le MEDAC peut participer au programme de recherche.

Il répond que, bien que l'Italie n'ait pas encore exprimé son intention de participer, le MEDAC peut contribuer de manière significative au lot de travail 4, qui concerne la participation des parties prenantes. À ce sujet, M. Grati suggère au MEDAC de contacter la CGPM pour demande à participer officiellement au projet de recherche.

Le coordinateur, M. Llibori Martinez, se déclare d'accord avec cette proposition, remercie tous les participants et lève la séance.



**Πρακτικά της Ομάδας Εργασίας 4 (OE4)**  
**Centro Congressi Cavour**  
**28 Φεβρουαρίου 2024**

Ο συντονιστής Llibori Martinez ζητάει την έγκριση της ημερησίας διάταξης και των πρακτικών της συνάντησης της OE4 που έλαβε χώρα στο Montpellier στις 19 Απριλίου 2023. Εγκρίνονται και τα δύο ομόφωνα. Δίνει μετά τον λόγο στον Fabio Grati για την παρουσίαση των νέων δεδομένων που αφορούν τον Κανονισμό της ΕΕ για τον έλεγχο της θαλάσσιας ψυχαγωγικής αλιείας και ιδιαίτερα του ερευνητικού προγράμματος της GEAM για την ψυχαγωγική αλιεία.

Ο Fabio Grati (CNR-IRBIM) συγκρίνει τον Κανον. (ΕΚ) Αρ. 1224/2009 με τον καινούργιο Κανονισμό ΕΕ για τους Ελέγχους 2023/2842 και τονίζει τα βασικά καινούργια στοιχεία και τις διαφορές τους. Αναφέρει ότι στην ΚΑΛΠ, η λέξη «ψυχαγωγική αλιεία» αναφέρεται μία φορά, στον παλιό Κανονισμό 11 φορές ενώ στον καινούργιο Κανονισμό εμφανίζεται 33 φορές. Διευκρινίζει συνεπώς ότι αυτό αποτελεί ένδειξη ότι οι κανόνες που αφορούν αυτό τον κλάδο γίνονται πολύ πιο λεπτομερείς. Από το 2026 και μετά, τα παράκτια κράτη μέλη θα πρέπει να εξασφαλίσουν ένα σύστημα είτε καταγραφής είτε αδειοδότησης και ένα σύστημα ελέγχου με ποσοστώσεις και όρια αλίευσης. Το σύστημα αυτό θα πρέπει να προβλέπει και την καθημερινή κοινοποίηση των στοιχείων αλίευσης σε ότι αφορά την ψυχαγωγική αλιεία. Από το 2030, η συγκέντρωση δεδομένων για την αλίευση θα επεκταθεί και στα άλλα αποθέματα που αποτελούν αντικείμενο των αλιευτικών ευκαιριών και που υπόκεινται στην υποχρέωση εκφόρτωσης, που επηρεάζουν την αλιευτική θνησιμότητα ή που υπόκεινται σε διαχειριστικά προγράμματα. Μία άλλη καινοτομία είναι αυτή του Παραρτήματος 4 όπου παρατίθενται μερικές σοβαρές παραβάσεις που αφορούν και την ψυχαγωγική αλιεία, μεταξύ των άλλων η πώληση προϊόντων που προέρχονται από την ψυχαγωγική αλιεία και με αξία που να ξεπερνάει τα 50 ευρώ ή με βάρος που να είναι ίσο ή μεγαλύτερο των 10 κιλών. Συνεχίζει λέγοντας ότι τα κράτη μέλη θα πρέπει να δουλέψουν πολύ για την εφαρμογή αυτού του νέου Κανονισμού που φαίνεται να συνάδει με αυτόν που αναφέρθηκε από το MEDAC.

Ο κος Buonfiglio (AGCI) ζητάει να υπάρξει μία διευκρίνηση σχετικά με το σύστημα αυτόματης διαβίβασης των δεδομένων. Το σύστημα αυτό θα πρέπει να υιοθετηθεί κατόπιν αιτήματος των κρατών μελών.

Ο κος Grati απαντάει ότι κατά την άποψή του τα κράτη μέλη είναι υποχρεωμένα να θέσουν σε εφαρμογή αυτό το ηλεκτρονικό σύστημα εντός του 2026 και αν δεν μπορέσουν να το κάνουν η ΕΕ θα τους δώσει ένα χέρι βοήθειας υπό τον όρο ότι το κράτος μέλος θα υποβάλει ένα αίτημα εντός του Μαΐου του 2024.

Η Valerie Lainé (DG MARE) θυμίζει σε όλους ότι είχε εργαστεί η ίδια αυτοπροσώπως για τον παλιό Κανονισμό ελέγχων και κατά συνέπεια τον γνωρίζει πολύ καλά. Μολονότι δεν είναι υπεύθυνη για την σύνταξη του νέου Κανονισμού, επιβεβαιώνει ότι τα κράτη μέλη θα πρέπει να υιοθετήσουν αυτό το σύστημα ή εναλλακτικά θα ζητήσουν από την ΕΕ να υιοθετήσει ένα τυποποιημένο σύστημα για όσα κράτη μέλη το ζητήσουν. Αναφέρει ότι υπάρχει ένα πιλοτικό πρόγραμμα για την καταγραφή των αλιευμάτων και για το θέμα αυτό θα γίνει μία παρουσίαση ενώ μετά τα κράτη μέλη θα επιλέξουν αν θα το υιοθετήσουν ή αν θα προτιμήσουν ένα εθνικό σύστημα.

Ο συντονιστής Llibori πιστεύει ότι η ερμηνεία που δίνεται από τον κο Grati και την κα Lainé είναι η σωστή ερμηνεία.

Ο Rafael Mas (EMPA), θεωρεί ότι είναι θετική η δημιουργία ενός ηλεκτρονικού αρχείου αλλά πιστεύει ότι δεν θα υπάρξουν δεδομένα γιατί για την ώρα η διαβίβαση δεδομένων γίνεται σε εθελοντική βάση και αν αυτό επιβεβαιωθεί, η παρούσα κατάσταση δεν θα αλλάξει. Ζητάει να δοθούν περισσότερες πληροφορίες για την προβλεπόμενη κύρωση για την πώληση προϊόντων ψυχαγωγικής αλιείας που η αξία τους ξεπερνάει τα 50 ευρώ. Θεωρεί ότι δεν θα πρέπει να προβλέπεται το συγκεκριμένο αυτό σημείο γιατί η ψυχαγωγική αλιεία δεν θα πρέπει να αναφέρεται με κανέναν τρόπο στην πώληση και ότι αυτό το όριο των 50 ευρώ μεταφράζεται σε ένα ανοιχτό παράθυρο για την εμπορία προϊόντων που προέρχονται από την ψυχαγωγική αλιεία και που κατά συνέπεια είναι παράνομα. Θυμίζει ότι εδώ και καιρό γίνονται συζητήσεις για αυτό το φαινόμενο και ότι για παράδειγμα στις Βαλεαρίδες μολονότι υπάρχει μία ρύθμιση για την ψυχαγωγική αλιεία, ο αριθμός των αδειών ανέρχεται σε 50.000

Ο συντονιστής διευκρινίζει ότι σε ό,τι αφορά της ψυχαγωγική αλιεία, η ΕΕ ορίζει σαφώς ότι η πώληση απαγορεύεται και ότι το κατώφλι των 50 ευρώ αναφέρεται σε σοβαρές παραβάσεις. Σε ό,τι αφορά τα δεδομένα, αναφέρει ότι σε ορισμένες κοινότητες υπάρχουν δεδομένα και θα υπάρξουν όλο και περισσότερα. Η ΕΕ και η ΓΕΑΜ δείχνουν τον δρόμο που θα πρέπει να ακολουθηθεί προκειμένου να υπάρχουν όλο και περισσότερα δεδομένα και πιστεύει ότι αυτή είναι η σωστή κατεύθυνση. Πολλά βέβαια θα εξαρτηθούν και από τους ελέγχους.

Η Laura Pisano (ΕΑΑ) θυμίζει ότι υπάρχει απαγόρευση πώλησης αλλά ζητάει περισσότερες εξηγήσεις ως προς την διάκριση μεταξύ σοβαρής και λιγότερο σοβαρής παράβασης, επειδή θεωρεί ότι η παράβαση είναι σοβαρή την στιγμή της πώλησης, ανεξάρτητα από το όριο των 50 ευρώ.

Ο κος Grati απαντάει στον Rafael Mas ότι τα κράτη μέλη ήδη συγκεντρώνουν τα δεδομένα στο DCF (Data Collection Framework – Πλαίσιο Συλλογής Δεδομένων) και ότι έχουν γίνει πιλοτικές μελέτες και στα πλαίσια το DCF αλλά και σε επίπεδο ΓΕΑΜ. Τονίζει ότι υπάρχουν περιθώρια βελτίωσης της μεθοδολογίας.



Η Valerie Lainé (DG MARE) αναφέρει ότι επειδή δεν παρακολούθησε αυτό το θέμα αυτοπροσώπως, μπορεί να συγκεντρώσει τα ερωτήματα και να τα προωθήσει σε συναδέλφους της .

Ο Toni Garau παίρνει τον λόγο και αναφέρει ότι εκπροσωπεί την διοίκηση των Βαλεαρίδων. Πιστεύει ότι ο Κανονισμός ορίζει την σωστή πορεία που θα πρέπει να ακολουθηθεί από την στιγμή που μιλάμε για μία κοινωνική και παραγωγική δραστηριότητα που θα πρέπει να ρυθμιστεί. Ανακοινώνει ότι συγκεντρώνονται τα δεδομένα από το 2018 και τονίζει ότι είναι ένα πολύπλοκο θέμα αφού υπάρχουν 45.000 άδειες και κατά συνέπεια ένας αριθμός αλιευτικών πολύ πιο μεγάλος από τον αριθμό των σκαφών επαγγελματικής αλιείας . Η ψυχαγωγική αλιεία όμως έχει και ένα ιδιαίτερο πολιτιστικό στοιχείο και τελικά είναι σημαντικό να ληφθεί υπόψη και η περιφερειακή άποψη. Υπογραμμίζει και ένα άλλο θέμα που είναι εξ' ίσου σημαντικό , δηλαδή αυτό της αποθήκευσης δεδομένων γιατί η διαχείριση του όγκου των δεδομένων δεν είναι εύκολη.

Ο Ivan Birkic (HGK) λέει ότι συμφωνεί με την Laura Pisano, δεν έχει σημασία αν πρόκειται για 10 ή για 5 ευρώ. Η οικονομική αξία δεν θα πρέπει να είναι σε συνάρτηση με την κύρωση που θα πρέπει να επιβληθεί, ανεξάρτητα από την ποσότητα του πωληθέντος αλιεύματος. Διευκρινίζει ότι στην Κροατία υπάρχουν περίπου 500.000 άτομα που ασχολούνται με την ψυχαγωγική αλιεία και αν επιτραπεί η πώληση αλιευμάτων 50 ευρώ κατ' άτομο, οι επιπτώσεις θα είναι πολύ σοβαρές. Τονίζει ότι η ψυχαγωγική αλιεία θα πρέπει να τιμωρείται σοβαρά, διαφορετικά ανοίγει το παράθυρο για την δημιουργία μαύρης αγοράς.

Ο Jose Maria Juarez (Iveaemra) αναφέρει ότι μένει άφωνος μπροστά σε αυτή την γενναιοδωρία για την ψυχαγωγική αλιεία αφού ο Κανονισμός αφήνει τα κράτη μέλη να πάρουν την απόφαση να εφαρμόσουν ή να μην εφαρμόσουν τις κυρώσεις. Πρόκειται για μία αθλητική πρακτική αλλά γίνεται με απόλυτη συνείδηση. Αναρωτιέται πως είναι δυνατόν να μην προβλέπονται εποχικές απαγορεύσεις ακόμη και για την ψυχαγωγική αλιεία και πως γίνεται να μπορεί κανείς να ελέγξει και να παρακολουθήσει όλες τις δραστηριότητες των επαγγελματιών αλιέων και όχι των ερασιτεχνών.

Ο κος Buonfiglio (AGCI) συμφωνεί με όσα είπαν οι συνάδελφοι σχετικά με την απόλυτη αναντιστοιχία που προκύπτει από τον Κανονισμό από την στιγμή που ορίζεται ένα ανώτατο όριο (50€) για την σοβαρή παραβίαση της απαγόρευσης εμπορίας. Σε ότι αφορά την ελαστικότητα, θυμίζει ότι γίνεται αναφορά μόνον στον Κανονισμό Ελέγχου δηλαδή σε ένα σύστημα επιβολής κυρώσεων που είναι αρμοδιότητας των κρατών μελών και σε ένα σύστημα καταγραφής που έχει γίνει κοινοτική υποχρέωση.

Ο Κανονισμός ΕΕ 1967 του 2006 όμως, υποχρεώνει τα κράτη μέλη να ρυθμίσουν την ψυχαγωγική αλιεία χωρίς να υπαγορεύουν μία κοινή γραμμή. Αν συνεπώς αποδεχτούμε και δεν δεχτούμε ότι όλοι το έχουν κάνει, θα πρέπει να πούμε ότι το κάθε κράτος μέλος το έκανε με διαφορετικό τρόπο , σε αντίθεση με την επαγγελματική αλιεία που διέπεται από κανόνες σε επίπεδο ΕΕ και με ενιαίο τρόπο. Θυμίζει για παράδειγμα ότι στην περίπτωση της ψυχαγωγικής αλιείας στην Ιταλία, είναι

δεκτά εργαλεία όπως το παραγάδι ή η χρήση ηλεκτρικού ρεύματος ή βοηθητικών εργαλείων που απαγορεύονται σε άλλα κράτη μέλη. Αναφέρεται στον ηλεκτρικό μύλο που δεν απαγορεύεται στην Ιταλία και που επιτρέπει την αλίευση μεγάλων ποσοτήτων αλιευμάτων. Πιστεύει ότι ως MEDAC θα πρέπει να γίνει μία αναφορά στην εναρμόνιση της νομοθεσίας σε επίπεδο ευρωπαϊκό χωρίς να αφηθούν τα περιθώρια στα κράτη μέλη να επιβάλουν κυρώσεις εκεί όπου το θεωρούν περισσότερο σκόπιμο

Ο Filippo Cassola (CIPS) τονίζει ότι όλη η νομοθεσία αναφέρει σαφώς ότι απαγορεύεται η πώληση προϊόντων ψυχαγωγικής αλιείας. Αναφέρεται επίσης στον νόμο 154 του 2020 που επιβάλλει σοβαρές κυρώσεις, στην Ιταλία. Διευκρινίζει ότι αυτός ο Κανονισμός Ελέγχων αλλάζει την έννοια των σοβαρών κυρώσεων αλλά αυτό δεν σημαίνει ότι υπάρχει ανοχή για την πώληση. Πέρυσι εγκρίθηκε η σύσταση της ΓΕΑΜ με τα ελάχιστα μέτρα. Ξεκίνησε κατά συνέπεια μία σοβαρή διαδικασία έρευνας στο πλαίσιο της ΓΕΑΜ. Ως προς τον ηλεκτρικό μύλο, αναφέρεται ότι επιτρέπεται εντός ορίων. Σχετικά με τα εργαλεία διάβασα πρόσφατα μία γνωμοδότηση του NWWAC στην οποία αναφέρουν ότι ο χαρακτηρισμός του εργαλείου δεν μπορεί να είναι είτε ψυχαγωγικός είτε επαγγελματικός. Εξαρτάται από την χρήση που γίνεται.

Ο κος Costantini (WWF) λέει ότι συμφωνεί με το σημείο που αναφέρεται σε μία σοβαρή ή όχι παραβίαση, ακόμη και αν στην ερμηνεία του ο Κανονισμός απαγόρευσε σε κάθε περίπτωση κάθε πώληση αλιεύματος προερχόμενου από ψυχαγωγική αλιεία. Θεωρεί ότι το MEDAC θα μπορούσε να γράψει μία γνωμοδότηση στην οποία θα αναφέρεται σε αυτό το θέμα που φαίνεται να έχει διαφύγει από όλους

Ο κος Sardone (UILA Pesca) αναφέρει ότι διέλαθε της προσοχής μας ένα χρηματικό όριο που αφορά μία απαγόρευση που είναι σαφής για όλους. Κάνει μερικές σκέψεις ότι είναι απαράδεκτο το γεγονός ότι ονομάζεται « μη σοβαρή παράβαση» το ότι ένας παράνομος αλιέας για παράδειγμα μπορεί να αλιεύσει αχιβάδες και να τις πουλήσει σε ανθρώπους που μετά θα προσβληθούν από ηπατίτιδα, ενώ οι επαγγελματίες αλιείς θα πρέπει να υποβάλλονται σε μία ολόκληρη σειρά υγειονομικών ελέγχων. Αναφέρεται στο παράδειγμα της περιφέρειάς του όπου οι επαγγελματίες έχουν εγκαταλείψει τα παραγάδια γιατί γνωρίζουν ότι οι ερασιτέχνες αλιείς πουλάνε σε μισή τιμή τα ψάρια που αλιεύουν με παραγάδια.

Η κα Pisano (EAA) θυμίζει ότι για το θέμα αυτό γίνεται συζήτηση για πάνω από 7 χρόνια και διευκρινίζει ότι δεν πάει κανείς να ψαρέψει μόνον για να ψυχαγωγηθεί και ότι δεν είναι παιχνίδι. Αναρωτιέται σχετικά με την ηλεκτρονική μεταβίβαση των αλιευμάτων το εξής: από την στιγμή που κάθε κράτος μέλος είναι ελεύθερο να δημιουργήσει ένα αυτόνομο σύστημα καταγραφής πώς θα αποθηκεύονται μετά τα δεδομένα όταν αποσταλούν στην ΕΕ; Θεωρεί ότι η ΕΕ θα πρέπει να δώσει τεχνικές προδιαγραφές όπως αυτές που περιέχονται στο εγχειρίδιο συλλογής δεδομένων.

Ο κος Πέτρου (AP Marine) αναφέρει ότι υπάρχουν βεβαίως ερασιτέχνες αλιείες και στην Κύπρο και ότι υπάρχει ένας μεγάλος ανταγωνισμός με τα παραγάδια που επηρεάζει έναν κλάδο που έχει ήδη προβλήματα. Υπάρχει ένας τριπλάσιος αριθμός ερασιτεχνών αλιέων σε σχέση με τους απασχολούμενους στην αλιεία μικρής κλίμακας. Πρόκειται για ένα πρόβλημα πολύ σοβαρό, που δεν αφορά μόνον την πώληση αλλά και τον ανταγωνισμό στην θάλασσα, αφορά και το τι αλιεύεται και που αλιεύεται. Αναφέρεται στο παράδειγμα των χωροκατακτητικών ειδών γιατί μολονότι στην αρχή δεν αποτελούσε πρόβλημα η αλίευση του υπομεγέθους λεοντόψαρου ή του *siganus luridus* λόγω των μεγάλων αλιευμένων ποσοτήτων, τώρα που έχουν γίνει προϊόντα της αγοράς, υπάρχει ανταγωνισμός με την ερασιτεχνική αλιεία γιατί οι τιμές είναι διαφορετικές και η κυβέρνηση δεν περιορίζει τις ποσότητες.

Ο κος Kahoul (Proud'homie) αναφέρει ότι όταν θέλουν οι επαγγελματίες αλιείς να αλλάξουν ένα κινητήρα, θα πρέπει να πάρουν άδεια και όταν αλιεύουν ένα ψάρι και πρέπει να το μετρήσουν, νιώθουν φόβο. Πιστεύει ότι στην βάση όλων αυτών βρίσκεται μία μεγάλη πολιτική υποκρισία γιατί οι ερασιτέχνες αλιείς βγαίνουν με επαγγελματικά εργαλεία και όταν κάνουν αγώνες, τα αλιεύματα πωλούνται σε πλειστηριασμό ή στην αγορά. Ο κος Kahoul είναι υπέρ του να υπάρξει μία νομοθεσία αλλά ζητάει η ερασιτεχνική αλιεία να διέπεται από τους ίδιους κανόνες με την επαγγελματική αλιεία.

Ο κος Rucillo (ETF) ως προς την ψυχαγωγική αλιεία θεωρεί ότι με αυτόν τον κανονισμό νομιμοποιείται η παράνομη αλιεία. Συμφωνεί απόλυτα με όσα ανέφερε η κα Pisano.

Ο κος Μπουντούκος (ΠΕΠΜΑ) θεωρεί ότι θα πρέπει να προσθέσει και μερικά άλλα πράγματα. Κατά την άποψή του το όριο των 50 ευρώ είναι απαράδεκτο γιατί η απαγόρευση θα πρέπει να αφορά κάθε ποσότητα. Θα πρέπει επίσης να προβλέπεται ένα όριο στα αλιευτικά εργαλεία, στις ποσότητες και στα είδη. Πιστεύει τέλος ότι μερικά είδη υποβρύχιας αλιείας δεν θα πρέπει να επιτρέπονται όπως για παράδειγμα η αλιεία ψαριών μεγάλης εμπορικής αξίας. Φαίνεται ότι όλα έχουν να κάνουν με τους ελέγχους από την στιγμή που στην Ελλάδα ένα άλλο σημαντικό θέμα αφορά την ιχνηλασιμότητα.

Η Daniela Banaru αναφέρει ότι συνεργάζεται με αλιείς στην περιοχή της Μασσαλίας και γνωρίζει το φαινόμενο του αθέμιτου ανταγωνισμού από την στιγμή που ο αριθμός των ερασιτεχνών ανέρχεται σε 17.000 περίπου τον χρόνο στο λιμάνι της Μασσαλίας σε σχέση με τους 900 επαγγελματίες αλιείς. Αναφέρει ότι οι μελέτες λένε ότι έχουν μεγαλύτερη βαρύτητα στην παράκτια αλιεία παρά στην επαγγελματική αλιεία και αναφέρει ως παράδειγμα την παράνομη διακίνηση που αποκαλύφθηκε ότι γίνεται στην περιοχή των Calanques, όπου οι επιστήμονες είναι πολιτική αγωγή στην δίκη. Για να αντιμετωπιστούν αυτά τα φαινόμενα, δημιουργήθηκαν πιστοποιητικά που στόχο έχουν την ανάδειξη των αλιευμάτων των επαγγελματιών. Θεωρεί ότι το όριο των 50 ευρώ είναι ένα άλλοθι και ότι οι πρακτικές τους αποτελούν ζημία και μεγάλο κίνδυνο

για τα αποθέματα από την στιγμή που δεν υπάρχουν δεδομένα για τα αλιεύματα και για τις επιπτώσεις τους. Για τον λόγο αυτό, πορεύεται κανείς κάνοντας μόνον εκτιμήσεις.

fa presente che dopo aver ascoltato le domande dei partecipanti vorrebbe chiarire alcuni aspetti relativi alle nuove regole introdotte dal Reg. Precisa che verrà richiesto di registrarsi e rendicontare le catture ai pescatori ricreativi in modalità elettronica, ma tuttavia questo sarà limitato solo ad un piccolo numero di specie, e per il Mediterraneo riguarderà solo il tonno e il pesce spada e non altre specie.

Ο Laurence Cordier (DG MARE) αναφέρει ότι αφού άκουσε τις ερωτήσεις των παρευρισκομένων, θα ήθελε να διευκρινίσει μερικές πτυχές που αφορούν τους νέους κανόνες που εισάγονται με τον Κανονισμό. Διευκρινίζει ότι θα ζητηθεί από τους ερασιτέχνες αλιείς να εγγραφούν και να ενημερώνουν για τα αλιεύματα με ηλεκτρονικό τρόπο. Αυτό όμως θα περιορίζεται μόνον σε ένα μικρό αριθμό των ειδών και για την Μεσόγειο αυτό θα αφορά μόνον τον τόνο και τον ξιφία και κανένα άλλο είδος. Τα κράτη μέλη σε κάθε περίπτωση θα πρέπει να συγκεντρώσουν τα δεδομένα για τα αλιεύματα άλλων ειδών. Σύντομα θα συνταχθεί και ο κατάλογος. Με αυτό τον τρόπο θα υπάρξουν πληροφορίες ενώ η συγκέντρωση δεδομένων θα είναι καθήκον των κρατών μελών. Μετά από μερικά χρόνια εφαρμογής, η ΕΕ θα είναι σε θέση να συμπληρώσει ένα πρώτο κατάλογο ειδών για τα οποία θα ζητηθεί να καταγράφονται τα αλιεύματα διευρύνοντας με αυτό τον τρόπο την γκάμα των ειδών. Όλα όμως θα εξαρτηθούν από τις επιπτώσεις που θα καταστούν σαφείς μετά από την συγκέντρωση των δεδομένων.

Σε ορισμένες περιπτώσεις, αν υπάρχουν πληροφορίες για τις σημαντικές επιπτώσεις μερικών ειδών, τα δεδομένα αυτά θα μπορούσαν να χρησιμοποιηθούν με στόχο να συμπληρωθεί ο κατάλογος των ειδών για τα οποία οι ερασιτέχνες αλιείς θα πρέπει να καταγράφουν τα αλιεύματα. Σε ότι αφορά τις κυρώσεις, η πώληση των αλιευμάτων από την ερασιτεχνική αλιεία έχει απαγορευτεί εδώ και καιρό και αν αυτή η απαγόρευση παραβιαστεί, μπορεί να πρόκειται για σοβαρή ή λιγότερο σοβαρή παραβίαση. Αναφέρει ότι εντός του ΕΚ διεξήχθη μία συζήτηση έτσι ώστε να ορίζεται ως σοβαρή παράβαση ακόμη και για το ποσό του 1 ευρώ αλλά σε δεύτερη φάση βρέθηκε μία ενδιαμέση λύση για τον ορισμό του ορίου στα 50 ευρώ. Η μεγάλη αλλαγή σε σχέση με την προηγούμενη ευρωπαϊκή νομοθεσία, έγκειται στην σύνταξη του καταλόγου που θα επιτρέψει να συγκεντρωθούν πολύ περισσότερα δεδομένα. Θεωρεί ότι πρόκειται για μία σημαντική πρόοδο. Θα πρέπει να γίνουν προσπάθειες ώστε τα κράτη μέλη να είναι πάντοτε σε θέση να ρυθμίσουν την ψυχαγωγική αλιεία σε εθνικό επίπεδο και ενδεχομένως να πρέπει να υπάρξουν πιο αυστηροί νόμοι με βάση τις υποδείξεις της ΕΕ. Θυμίζει ότι η εφαρμογή είναι ευθύνη των κρατών μελών και ότι η ΕΕ μπορεί να τα στηρίξει και να αναπτύξει τα απαραίτητα εργαλεία.

Ο Mario Slijuka (CFOSA) χαιρετάει όλους και αναφέρει ότι η αθλητική αλιεία στην θάλασσα στην Κροατία, αποτελεί μέρος του κανονιστικού πλαισίου και είναι σημαντικό να γίνει μία διάκριση της αθλητικής αλιείας από την ψυχαγωγική. Λέει ότι συμφωνεί με την κα Pisano και τον κο Cassola και ότι αυτός ο Κανονισμός αποτελεί ένα μεγάλο βήμα. Νιώθει όμως ότι επαναλαμβάνει τα ίδια

πράγματα. Θεωρεί ότι αν σε επίπεδο εθνικής νομοθεσίας αποφασιστεί το πως θα μπορούσαν να επιβληθούν οι κυρώσεις, είναι αναγκαίο να υπάρξει εναρμόνιση της εφαρμογής για να φτάσουμε σε ένα *level playing field* για όλα τα κράτη μέλη. Αναφέρει ότι είναι ικανοποιημένος με το γεγονός ότι η καταγραφή της ψυχαγωγικής αλιείας αποτελεί πλέον μέρος του σκεπτικού της ΓΕΑΜ και θεωρεί ότι θα πρέπει να κινηθούμε προς το σύστημα *catch and release*. Πιστεύει ότι είναι εκτός τόπου το να μιλάμε για παραγάδια και φώτα που κατά την άποψή του θα πρέπει να θεωρούνται ως εργαλεία της επαγγελματικής αλιείας μικρής κλίμακας και δεν υπάρχει επιθυμία να θεωρείται ότι ανήκουν στην αθλητική αλιεία.

Ο κος Buonfiglio (AGCI) προτείνει να στείλει αυτή η ΟΕ στην Εκτελεστική Επιτροπή μία πρόταση γνωμοδότησης όπου αναγνωρίζοντας την πρόοδο που έχει επιτελεστεί από τον Κανονισμό Ελέγχων στον τομέα της ψυχαγωγικής αλιείας, εκφράζεται παράλληλα η αντίθεση για την διάκριση μεταξύ σοβαρών και μη σοβαρών παραβιάσεων στα πλαίσια της δυνατότητας πώλησης που από την στιγμή που απαγορεύεται θα πρέπει να θεωρείται πάντοτε σοβαρή από την στιγμή που αν τα κράτη μέλη είχαν ζητήσει από τον κλάδο της επαγγελματικής αλιείας να αποφανθεί σχετικά με το θέμα, αυτό θα είχε αναφερθεί. Είναι όμως κάτι που δεν έγινε. Πέραν αυτού και επειδή ελήφθη υπόψη η γνωμοδότηση του MEDAC, είναι σκόπιμο να ζητηθεί το θέμα αυτό να αποτελέσει αντικείμενο εναρμόνισης σε επίπεδο κοινοτικό και να μην αφεθεί στα κράτη μέλη η διακριτική ευχέρεια να ρυθμίζουν ξεχωριστά το θέμα. Θεωρεί ότι θα πρέπει να προστεθεί και το αίτημα να υπάρξει το συντομότερο ένας πλήρης κατάλογος των ειδών που αποτελούν αντικείμενο του πλήρους καταλόγου του ηλεκτρονικού αρχείου που δεν θα πρέπει να περιορίζεται μόνον στα μεγάλα πελαγικά.

Ο Michael Carabott (KNS) αναφέρει ότι στην Μάλτα οι ασχολούμενοι με την αθλητική αλιεία θα πρέπει να θεωρούνται εμπορευόμενοι αφού αλιεύουν 200 κιλά Zeus faber Linnaeus, Πηγαίνουν ακόμη και στα 100 μίλια στα ανοιχτά μπαίνουν και βγαίνουν χωρίς κανέναν έλεγχο και μετά πωλούν τα αλιεύματα στα εστιατόρια, ενώ όταν μπαίνει στο λιμάνι ένα επαγγελματικό αλιευτικό, διεξάγεται έλεγχος στο 100% των εκφορτώσεων.

Ο Ivan Birkic (HGK) αναφέρει ότι επαναλαμβάνει τα ίδια πράγματα εδώ και χρόνια και ότι σε ότι αφορά την αθλητική αλιεία, τα όσα αναφέρθηκαν από τον κο Slijuka είναι σωστά. Λέει ότι αν υπάρχουν 300.000 ερασιτέχνες αλιείς στην Αδριατική, μιλάμε για πολύ μεγάλο αριθμό, δηλαδή για 1500 τόνους αλιεύματος τον χρόνο. Κατά συνέπεια, είναι σημαντικό να υπάρξει ένα ηλεκτρονικό αρχείο.

Ο κος Borriello (Coldiretti Impresa Pesca) αναρωτιέται πως είναι δυνατόν ο κατάλογος των ειδών που αποτελούν αντικείμενο ηλεκτρονικής καταγραφής, να προβλέπει μόνον τον τόνο και τον ξιφία ενώ τα άλλα είδη θα συμπεριληφθούν μετά από κανένα χρόνο. Διευκρινίζει ότι στο μεταξύ οι

κανονισμοί για τους επαγγελματίες αλιείς θα προχωράνε και κατά συνέπεια θεωρεί ότι θα πρέπει να ξεκινήσει αμέσως η καταγραφή όλων των ειδών που έχουν αλιευτεί.

Ο Πρόεδρος Marzosa Notlevsen συμφωνεί με όσα αναφέρθηκαν από τον κο Buonfiglio σχετικά με την θέση που θα πρέπει να κρατήσει το MEDAC. Ιδιαίτερα συμφωνεί σε ότι αφορά την πρόταση του να ζητηθούν περισσότερες διευκρινήσεις για την καταγραφή των αλιευμάτων της ψυχαγωγικής αλιείας μόνον για μερικά είδη, από την στιγμή που θα ήταν άδικο να γίνει αποδεκτή μία διαφοροποιημένη μεταχείριση μεταξύ επαγγελματικής και ψυχαγωγικής αλιείας την στιγμή που και οι δύο έχουν επιπτώσεις πάνω στους πόρους. Αναφέρει ότι ο αλιέας θα πρέπει να ενημερώσει για τον όγκο των αλιευμάτων πριν την εκφόρτωση και αν η ποσότητα ξεπερνάει το 10% επιβάλλεται μία κύρωση. Αυτό εμποδίζει την πρόσβαση στα διαρθρωτικά ταμεία και το ενδιαφέρον επικεντρώνεται μόνον στην επαγγελματική αλιεία. Θα πρέπει να ληφθούν υπόψη όλες οι δραστηριότητες που έχουν επιπτώσεις επί των πόρων.

Ο Gottardo (Legaresca), αναφέρεται στα επιστημονικά δεδομένα στην Λιμνοθάλασσα της Βενετίας όπου υπάρχουν 2000 ασχολούμενοι με την αθλητική αλιεία που αλιεύουν 3 κιλά την ημέρα τα οποία αντιστοιχούν σε περίπου 72.000 ευρώ προϊόντος την ημέρα, δηλαδή σε 25 εκατομμύρια ευρώ το χρόνο.

Ο συντονιστής Liborì τονίζει ότι δεν επιτρέπεται να πωλείται ούτε ένα ευρώ αλιεύματος και ότι αυτός που το κάνει είναι ένας παράνομος αλιέας που θα πρέπει να αντιμετωπίζεται ως τέτοιος. Είναι λοιπόν σημαντικό να υπάρχει το ίδιο μέτρο αυστηρότητας. Την άποψη αυτή την εξέφρασαν πολλοί από τους συμμετέχοντες αλλά εκείνος θεωρεί ότι δεν είναι ρεαλιστική και επειδή τα δεδομένα δεν είναι ενιαία, μένουν πολλά ακόμη να γίνουν.

Η κα Pisano (EAA) διευκρινίζει ότι σε ότι αφορά τον κατάλογο των ειδών, στο DCF συγκεντρώνονται τα δεδομένα για όλα τα είδη. Πρόκειται συνεπώς για δύο διαφορετικά πράγματα.

Ο Fabio Grati (CNR) παρουσιάζει κατόπιν το νέο ερευνητικό πρόγραμμα της GEAM που θα αρχίσει να εφαρμόζεται σύντομα και παραθέτει τους στόχους και τα 4 Πακέτα Εργασίας που αφορούν την συλλογή δεδομένων, την χρήση των δεδομένων για την αξιολόγηση των αποθεμάτων, τα διαχειριστικά μέτρα και την εμπλοκή των ενδιαφερομένων.

Η Valerie Lainé (DG MARE) καλεί όλους να πάρουν μέρος στο ερευνητικό πρόγραμμα της GEAM από την στιγμή που μέχρι τώρα μόνον 5 ευρωπαϊκές χώρες έχουν δώσει την σύμφωνη γνώμη τους για να συμμετάσχουν. Οι χώρες αυτές είναι η Βουλγαρία, η Ελλάδα, η Κύπρος, η Κροατία, η Ρουμανία. Ο ομιλητής ζητάει να ασκηθούν πιέσεις σε χώρες όπως η Ισπανία και η Ιταλία προκειμένου να πάρουν μέρος.



Η γραμματέας κα Caggiano ζητάει να μάθει από τον κο Grati αν το MEDAC μπορεί να εμπλακεί στο ερευνητικό πρόγραμμα.

Ο κος Grati απαντάει ότι μολονότι η Ιταλία δεν έχει ακόμη εκφράσει την πρόθεση να πάρει μέρος, το MEDAC μπορεί να συμβάλει με τρόπο σημαντικό στο Πακέτο Εργασίας 4 που αφορά την εμπλοκή των ενδιαφερομένων. Σχετικά με το θέμα αυτό ο κος Grati προτείνει στο MEDAC να επικοινωνήσει με την ΓΕΑΜ και να εξετάσει το ενδεχόμενο να εμπλακεί επισήμως στο ερευνητικό πρόγραμμα.

Ο συντονιστής κος Llibori λέει ότι συμφωνεί με αυτή την πρόταση, ευχαριστεί όλους και κλείνει τις εργασίες της Ομάδας Εργασίας.

